ABBONAMENTI						
[illegible]	10—	5.50	4.50	34—	17.50	9.—
[illegible]	5—	2.50		10—	5—	
[illegible]	5—	2.50		8—	4—	
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50		17—	9—	

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Sabato 5 Giugno 1915 — ROMA — Sabato 5 Giugno 1915 — Num. 154

Come si svolge la nostra offensiva oltre l'Isonzo

Le desolanti condizioni di Trieste

Ciò che si vede viaggiando da Trieste a Cormons

Il nostro corrispondente ordinario A. G., reduce da Trieste, ci favorisce i seguenti appunti interessantissimi.

Sono partito da Trieste sabato 22 maggio vigilia di Pentecoste col postale pomeridiano delle 16.10, diretto a Cormons, nella speranza di trovare una possibile coincidenza con Udine. A Cormons si trovavano da tre giorni oltre un migliaio di cittadini del Regno, che aspettavano di passare il confine, passaggio contestato dall'Autorità militare austriaca di Gradisca. Il R. Console generale d'Italia comm. Lebrecht aveva fatto pratiche attivissime, ma sempre inutilmente, per facilitare ai regnicoli l'uscita dall'Austria. Aveva telegrafato più volte all'Ambasciatore d'Avarna a Vienna, alla Prefettura a Udine. Durante queste pratiche quella povera gente campava all'aria aperta dinanzi alle stazioni di Cormons e di Cervignano. Quelli di Cervignano dovevano ritornare a Monfalcone e proseguire per Cormons perchè da quella parte non si passava più. Anche sabato il Capostazione di Trieste ci avvertiva bonariamente che oltre Cormons non si sarebbe andati. E lo stesso avvertimento ce lo fece il Capostazione di Nabresina, tutta ingombra di treni militari recanti cannoni e mitragliatrici. Non rimaneva che viaggiare a tutto proprio rischio. Il viaggio però riuscì interessante. Sulle linee austriache, anche se, come questa, percorrono zone di guerra, non c'è l'obbligo di calare le tendine. Il viaggiatore curioso può guardare e formarsi un concetto della difesa. Nei carrozzoni c'è soltanto una prescrizione in tre lingue: Non chiedete informazioni ai soldati, perchè questi hanno l'obbligo di denunciarvi. Guardare dunque ma non chiacchierare.

Mi chiederete quale sia lo spirito pubblico del Friuli austriaco, quello che ora in buona parte è già occupato dai soldati italiani. Il Friuli fino allo scoppio delle ostilità era dominato dal prete. Il prete dominava e dirigeva tutte le coscienze. La politica la si faceva dal pergamo. Un solo campo di lotta: la chiesa. Il prete ha fatto molto male al Friuli, ha saputo tenere quelle popolazioni rurali in uno stato di oscurantismo profondo. Si sottrassero in parte a quest'azione deleteria i centri più evoluti, come Gorizia, Monfalcone, Cervignano e Gradisca, che anche nelle elezioni politiche hanno sempre dato il maggiore numero di voti ai liberali. Ma gli altri paesi? Che opera di sana riforma ci sarà da svolgere! Del resto l'opera ci viene ora facilitata dall'i. r. governo. Dopo la razzia di uomini validi e non validi, dopo aver sottratto colle leve in massa e le revisioni delle leve in massa le migliori forze agricole della provincia, anche il Friuli è esausto e impoverito e saluterà il soldato italiano come un liberatore. Tutta l'opera sottile e penetrante di Don Faidutti, fino ieri il vero padrone del Friuli, si sfascia, di fronte alle brutalità dell'ultim'ora del governo austriaco, che a Cormons ha portato via perfino le quattro vacche che fornivano di latte i bambini del brefotrofio. Il Friuli austriaco sotto l'Austria era clericale, era reazionario. Con l'Italia sarà redento, e l'opera non sarà difficile; il paese è fertile, è abitato da una popolazione buona, laboriosa, modesta nei suoi desideri. Sentirà subito, con la fuga dei corvi giallo-neri, la differenza del regime, e il friulano sentirà, comprenderà l'Italia.

* * *

Ben diverse da quelle del Friuli sono le condizioni di Trieste. Anche di queste, sebbene in più corrispondenze io abbia tracciate, mi voglio brevemente occupare. Trieste prima della guerra era tutto l'opposto del Friuli. Se colà dominavano i reazionari, a Trieste l'elemento liberale nazionale era padrone del campo. Nelle ultime elezioni municipali aveva saputo vincere anche le falangi socialiste, forti e disciplinate. Tutte le istituzioni sociali e civili, tutte le pubbliche amministrazioni erano in mano dei partiti liberali nazionali, che aveva fatto di Trieste una città modello, meravigliosamente bella, provvedendo al presente, con intelligente riguardo all'avvenire. Quando l'Austria aggredì la Serbia, e incrudelì contro i serbi e tutte le popolazioni slave della Bosnia e della Dalmazia, l'elemento italiano fu lasciato in pace, ma fu per poco. La neutralità armata dell'Italia suggerì al Comando militare (le autorità civili in Austria sono svalutate completamente) procedimenti oltremodo rigorosi verso le popolazioni italiani, nell'applicazione delle leve e revisioni di leve in massa. Mentre nelle altre provincie dell'Impero si prendeva il 50 per cento degl'inscritti, a Trieste, Istria e Friuli, e Trentino il 90 e fino il 95 per cento. Al fronte in Galizia, e in Serbia furono mandati prima gli italiani. Nelle liste dei morti essi occupano un posto d'onore. Il rigido procedere delle leve, il trattamento brutale dei coscritti nelle caserme di Lubiana e di Pola e soprattutto il sentimento nazionale, promossero e favorirono le diserzioni. Ogni disertore era un nemico nuovo per la futura, inevitabile guerra. Il Comando militare di Graz era su tutte le furie. Trieste aveva il «record» delle diserzioni. Bisognava punirla. E la punizione venne colla dichiarazione di guerra. Le famose dimostrazioni teppistiche antitaliane, che offesero profondamente il sentimento nobilissimo della città di Trieste, depressa, esausta, ma italiana sempre, non furono preparate dalla solita i. r. Polizia, coi soliti arnesi. Questa volta la canaglia fu scatenata dall'Autorità militare. È una grave accusa che muovo ma ho la coscienza di poterla provare. Il famoso barone Kudelka (ricordatevi di questo «Urban» secondo) vice-ammiraglio, che aveva detto, che in caso di guerra coll'Italia avrebbe fatto sentire il suo pugno di ferro, aveva organizzato a Trieste un corpo di franchi tiratori scelti fra gli studenti delle scuole tedesche dello Stato. Non uno studente italiano vi si era inscritto. Questo corpo privilegiato di circa trecento ragazzi dai sedici ai diciott'anni faceva esercitazioni di tiro al bersaglio di Basovizza. A chi domandava: Che cosa volete fare di quei ragazzi? — si rispondeva: Saranno buoni per la difesa della città. Una bella difesa. Questi trecento tedeschi si radunavano alla sera nei locali della Società «Austria». Le loro adunanze erano presiedute da ufficiali di marina. E fu lì che si completò la distruzione e il saccheggio dei negozi dei cittadini italiani: Alberti, De Rossi, Di Lenardo, Servadei, dei Caffè italiani: Stella Polare, Milano, Chiozza ecc. Le dimostrazioni cominciarono con un trasparente tendenzioso alla Luogotenenza. «La guerra è dichiarata». Il piano delle devastazioni era preparato. Primo il «Piccolo», che accusarono di aver tenuto sempre un contegno austrofobo e di aver preparato la guerra, poi i caffè ritrovi dei liberali, e infine i negozi dei regnicoli. Per il Consolato d'Italia in via Torrebianca il programma diceva: Abbattere lo stemma e buttarlo nel vicino canale. Ma il r. Console li prevenne, e fu lui a far levare lo stemma e a ritirarlo negli uffici del Consolato, che furono rispettati. Durante il saccheggio dei negozi di cittadini italiani le guardie e i soldati lasciarono fare, non solo, ma, onta suprema, parteciparono al bottino, intascavano bottiglie di Marsala della Casa Alberti, mangiavano gli aranci e le banane della Casa di Lenardo. Sono verità, perchè non dirle? (I regnicoli riuniti a Trieste sono affidati alla protezione del Console degli Stati Uniti d'America: farà egli un'inchiesta e una rimostranza?) Quando non c'era più nulla da rubare, i disordini, ai quali partecipò anche la teppa femminile di S. Giacomo, sono cessati.

E non credo si rinnoveranno. Quando tutto il mondo civile li conoscerà, anche i governanti d'Austria ne avranno vergogna.

* * *

I miei appunti sono finiti. Devo dirvi ancora di Pola. Quando l'on. Salandra ha ritirato le dimissioni hanno capito che l'ora del «redde rationem» stava per giungere. Pola fu evacuata dall'elemento civile, ma in qual modo? Donne, bambini e vecchi, ammonticchiati sui carri e mandati randagi e miseri fuori del raggio fortificato. Non rimasero che le truppe e gl'impiegati della marina. Una speciale concessione fu fatta per quei cittadini che potevano dimostrare di aver in casa viveri a sufficenza per sei mesi. Ma negli ultimi giorni mandarono via anche quelli, sequestrando i viveri. Inoltre fecero una razzia di cittadini di sentimenti liberali che furono mandati in ostaggio a Leitmeritz in Boemia.

Altre razzie furono fatte a Rovigno, dove arrestarono anche il podestà dott. Davanzo, a Parenzo, a Capodistria, a Pisino, a Pirano ecc. E così fra leve in massa, revisioni di leve, diserzioni, fughe, arresti, razzie e ostaggi l'elemento italiano delle terre irredente è stato travolto e scompaginato nell'immane e spaventosa bufera.

Ma anche nelle altre provincie dell'Impero si notano sintomi dissolventi. A Vienna c'è depressione profonda e grande miseria. Non si presta più fede ai bollettini ufficiali. La guerra dell'Italia è stata come un colpo di fulmine. Non l'aspettavamo, non la prevedevano, non la credevano possibile. Erano all'oscuro di tutto. Ora urlano contro la *Verrätherin* (la traditrice) ma urlano anche contro la diplomazia austriaca e germanica, e contro i signori della sciabola autori di tanti guai.

A Budapest lo stesso stato d'animo di Vienna, però il grido di morte alla traditrice è un po' attutito dai ricordi del passato. Gli ungheresi erano i tradizionali amici dell'Italia, i fratelli d'armi del 1848. Basta il ricordo di Kossuth. E allora — dicono — perchè l'Italia ci muove guerra? — Se pensassimo un po' ai casi nostri? Qualche giornale del partito dell'Indipendenza l'ha già detto e senza reticenze. Al momento opportuno l'Ungheria farà da sè. Bisogna salvare qualche cosa. Anche il sentimento pubblico è ormai senza entusiasmi. Le città sono piene di feriti. Le famiglie piangono innumerevoli lutti. Ai Carpazi, seppure attenuato, c'è ancor sempre il pericolo russo. I rumeni della Transilvania mordono il freno. Insomma nelle vie, e nei pubblici ritrovi, i cittadini che s'incontrano invocano la pace. La pace liberatrice dalle prepotenze tedesche.

Anche Monfalcone in fiamme

«Nostre navi, rientrate oggi da un servizio di esplorazione, hanno riferito che ventiquattr'ore dopo il bombardamento di Monfalcone, compiuto il 31 maggio da nostre cacciatorpediniere, si scorgevano ancora da Porto Rosega nuvole di fumo e lingue di fuoco innalzarsi da Monfalcone». — THAON DE REVEL.

Gruppo di prigionieri austriaci condotto dai nostri alpini alla stazione di...

Il comunicato del gen. Cadorna

COMANDO SUPREMO, 3 Giugno.

Lungo tutta la frontiera continuano movimenti e combattimenti preparatori, che si svolgono sempre a nostro vantaggio.

Merita particolare menzione il favorevole, per quanto lento, proseguimento dell'azione offensiva, che le nostre truppe, già impadronitesi nei giorni scorsi del costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonzo, presso Tolmino, vanno svolgendo sulle aspre balze di riva sinistra e sul fondo della valle, lottando con slancio e accanimento contro gli austriaci fortemente trincerati e sostenuti da potenti artiglierie.

In Carnia gli austriaci si accaniscono inutilmente, sempre respinti, contro nostri reparti alpini presso il Colle di Monte Croce.

CADORNA.

A sud del Fella, un affluente della Sava il quale fa con questo fiume una linea diritta che passa per Tarvis, le Alpi Giulie formano dei grandi altipiani calcarei che si estendono a sud fino alla depressione di Adelsberg e che per la direzione delle loro creste si riattaccano al sistema dei Pirenei.

Il massiccio più alto delle Giulie è il nodo del Tricorno (Triglav in slavo, Terglou in tedesco) alto 2864 metri, che forma il punto di incrocio delle due elevazioni e che si considera come la pietra limite delle tre razze, italiana, slava e tedesca.

Fra il Tarvis e l'Isonzo, dalle due parti del colle del Predil, si stendono degli alti «plateaux» dominati ad oriente dal Mangart (2640 m.) e ad occidente dal Monte Canino (2700 m.) per cui passa il confine politico attuale fra l'Italia e l'Austria. Questi sono i due ultimi massicci alpini; al sud, gli altipiani nudi e pietrosi non giungono più che a 1000 o a 1500 metri d'altezza e sono profondamente incisi dai corsi d'acqua che li dividono. Ad est della vallata dell'Isonzo e a sud di quella dell'Idria sono designati col nome di Selva di Tarnova (Tarnovar-Wald) e di Birnbaumer-Wald: essi finiscono con brusche discese sulla valle del Vipacco e col monte Nanos sulla conca di Adelsberg, l'antica «Porta degli Ungheresi».

Ober-Idria, situata al centro di questi altipiani, è celebre per le sue ricche miniere di mercurio, ed è un nodo di comunicazioni importante. Sulla riva destra dell'Isonzo si eleva una lunga catena arida che stringe questo fiume contro i costoni dell'Ober-Idria, e che è traversata soltanto dalla strada di Udine.

Le strade principali che attraversano questa regione sono le seguenti:

a) la strada del colle del Predil (1165 m.) che conduce da Tarvis a Caporetto sull'Isonzo per il terribile «defilé» di Plezzo (Flitsch): qui essa si biforca, e mentre una strada continua a discendere la stretta valle dell'Isonzo fino a Tolmino e più oltre a Gorizia, un'altra supera la catena occidentale al colle di Starasella e conduce a Cividale ed a Udine. E' dal colle di Starasella che i nostri alpini hanno fatto impeto improvviso su Caporetto.

b) la ferrovia dei Tauri nel tratto Assling-Santa Lucia di Tolmino. Quasi parallelamente scorre una strada discreta che allaccia Radmannsdorf sulla Sava a Tolmino sull'Isonzo.

c) la strada di grande comunicazione da Krainburg sulla Sava a Tolmino a nord e ad Idria e a Vipacco a sud.

d) la strada da Lubiana a Gorizia per Vipacco e Aidussina.

Sotto a questa strada c'è il desolato altipiano del Carso.

Questa illustrazione geografica delle Alpi Giulie è necessaria perchè il lettore, aiutandosi naturalmente con una buona carta, possa comprendere gli sforzi che le nostre truppe stanno facendo per aprirsi un varco da Caporetto su Tolmino, e la facilità con la quale il nemico può moltiplicare su questa linea le difese. Da parte nostra la sola strada di Udine porta a Caporetto.

Dall'inizio della campagna, su tutte le nostre frontiere, nel Trentino come al confine orientale e sull'Adriatico, le condizioni di inferiorità nelle quali ci ha posto la pace del 1866 appaiono dunque evidenti, e chiara si fa di conseguenza la necessità nazionale della guerra per le nuove frontiere.

Come il Trentino si presenta

agli italiani rivendicatori

PERI, 3.

Il comando militare di sezione al confine N. 4, prevedendo la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, ordinava severe disposizioni d'ordine pubblico.

L'ex-podestà di Ala, Palaver, assumendo il titolo e l'ufficio di sindaco pubblicava il giorno 29, lo stesso dell'occupazione italiana, un proclama annunziante ai cittadini che l'autorità militare — italiana ormai — visto lo squallore nel quale fu ridotta la nostra città, metteva a disposizione dei cittadini poveri 5000 razioni di pane e 2000 di riso.

Alle cantonate di Ala il comandante militare faceva intanto affiggere un encomio solenne alle truppe.

Ad Avio il pro-sindaco Beno Perotti ha pubblicato, in data 30 maggio, il seguente

AVVISO

Coll'occupazione avuta luogo giovedì scorso del nostro territorio comunale, da parte del Valoroso Esercito Italiano, noi siamo passati sotto il glorioso e paterno dominio di

S. M. VITTORIO EMANUELE III

Noi dobbiamo essere riconoscenti al Governo del Re ed ai soldati italiani, nostri fratelli, di averci liberati dal giogo straniero e di averci uniti alla madre patria, l'Italia.

Da cento anni stavamo staccati dalla stessa, ed in questo frattempo, da parte dello straniero abbiamo dovuto sopportare una infinità di imposizioni di denaro e di sangue.

Le nostre sorti avvenire non saranno nefaste, come malignamente in passato si insinuava da qualcuno, ma uniti ad un governo nazionale forte e prosperoso, non potranno che viepiù avvantaggiarsi.

Mostriamoci dunque riconoscenti verso i nostri liberatori, e fidenti nel nuovo regime e nell'avvenire della Patria, gridiamo

Viva l'Italia!

Viva Vittorio Emanuele III nostro Re.

L'eroismo dei nostri alpini

Le prime due medaglie d'argento al valor militare

L'«AGENZIA STEFANI» COMUNICA:

S. M. il Re che percorre continuamente il fronte nelle varie zone ha avuto occasione di apprendere tra i molti altri un bell'episodio delle nostre splendide truppe alpine. Si tratta di un'azione di valore compiuta da un plotone di alpini del battaglione Dronero al passo di Valle Inferno alla testata di Val Degano. Condotto dal sottotenente di complemento Pietro Gioachino da Pinerolo, il plotone si lanciò di notte di propria iniziativa alla conquista di una trincea occupata da forze austriache superiori. Ferito gravemente al braccio sinistro il sottotenente Gioachino non desisteva dall'incuorare i propri soldati dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio.

Prese allora il comando un caporale maggiore, che venne ucciso. Un altro caporale maggiore, Antonio Vico, prese a sua volta il comando del plotone, e, sebbene ferito al braccio destro, lo guidò animosamente all'assalto. Penetrati con impeto nella trincea i bravi alpini uccisero venticinque austriaci ed altri ne fecero prigionieri. Pochi riuscirono a fuggire.

Il caporal maggiore Vico riassunse poi con questa frase in dialetto piemontese la brillante azione compiuta da lui e dai suoi camerati: «I l'uma fait pulissia» (Abbiamo fatto pulizia).

S. M. il Re di moto proprio volle conferire la medaglia di argento al valor militare al sottotenente Gioachino e al caporal maggiore Vico. La medaglia al sottotenente Gioachino fu personalmente consegnata dal Sovrano. Quella al caporal maggiore fu consegnata nell'Ospedale in cui è degente da S. E. il Tenente Generale Porro il quale pronunciò nobili parole dando all'eroico militare il bacio che l'Esercito dà ai suoi figli valorosi.

L'episodio del passo di Val Inferno non è d'altronde che uno dei moltissimi che si sono avuti finora i quali confermano ampiamente l'altissimo spirito di tutte le truppe. Queste si conducono ovunque magnificamente; vanno al fuoco con coraggio sereno, con sapiente tenacia, con impeccabile perizia, con salda disciplina. Ufficiali e soldati danno prova di un ardore indescrivibile e si battono con entusiasmo affrontando lietamente disagi e fatiche. Si mostrano insomma degnissimi della fiducia in essi riposta dal Re e dalla Patria.

Sincerità collerica e sincerità sfrontata

Alla sincerità collerica del Bethmann Hollweg, che ha rivelato l'intimo pensiero e sentimento del Governo tedesco verso di noi, succede ora la sincerità sfrontata dei capi della cosidetta parte liberale del Parlamento ungherese.

I signori Andrassy, Appony, Zichy ecc., di cui ricordiamo ancora gli articoli melliflui e lusingatori di poche settimane or sono, hanno creduto bene di sfogarsi, nei corridoi parlamentari ungheresi, contro la inabilità provocatrice del conte Tisza. — Noi, essi hanno dichiarato, potevamo accettare le domande dell'Italia pel momento, per poi impartirle una lezione al momento opportuno, ritogliendole i suoi acquisti.

Grazie di cuore per la sincerità ungherese, la quale mostra che un qualche nume deve avere protetto l'Italia il giorno che chiuse gli occhi ai Burian, ai Tisza, agli Arciduchi ed al vecchio Imperatore, spingendoli a rendere inevitabile la guerra da parte dell'Italia. Perchè, ed in ciò sarà d'accordo con noi anche il più ostinato neutralista di un tempo, poichè la guerra doveva esserci, noi dobbiamo preferire, e di gran lunga, di averla oggi, ed in ottima compagnia, che fra qualche anno, soli ed isolati di fronte ad un'Austria-Ungheria non troppo diminuita, e che avesse ormai sanate le sue ferite...

Per noi la sincerità ungherese è veramente aurea, in quanto che metta definitivamente in pace qualunque residuo di scrupolo, che potesse rimanere in qualunque spirito italiano, riguardo l'opportunità della guerra presente. Ma essa è ancora un segno della incurabile incapacità dei nostri avversari, al senso ed al tatto diplomatico. Queste loro dichiarazioni infatti appaiono assai imprudenti, quando si pensi che vengono a coincidere con la necessità, da essi stessi riconosciuta, di ripetere con migliori disposizioni di larghezza, verso la Rumenia, la politica di concessioni pacifiche ed amichevoli già tentata con criteri così angusti verso l'Italia. Bukarest non è in Beozia, e gli uomini di Stato rumeni dovranno pensarci due volte, dopo questa insigne manifestazione della sincerità ungherese, ad accogliere entro le loro mura il cavallo di Troia di qualunque concessione.

Del resto noi, e con noi i nostri alleati, possiamo rimanere tranquilli in proposito anche da un altro punto di vista. Perchè, se l'Austria-Ungheria non è riuscita a soddisfare le domande italiane, così modeste territorialmente, che non diminuivano la popolazione dell'Impero che di mezzo milione d'abitanti, e non toccavano nemmeno la sua organizzazione difensiva; ci pare difficile che possano soddisfare i Rumeni, le cui aspirazioni nazionali involvono un territorio vasto, con cinque o sei milioni d'abitanti, e che dall'anfiteatro dei Carpazi meridionali domina militarmente l'Ungheria.

La Germania ha mandato, nel conte Weddel, un altro Bülow a Bukarest. Noi prevediamo che questo aiuto della ineffabile diplomazia tedesca, avrà un solo effetto, e cioè di fare precipitare la questione rumena verso la sua unica possibile soluzione.

Per far pagare alla Germania l'indennità di guerra

Il Principe ereditario di Baviera ha creduto di potere cogliere l'occasione della entrata in campagna dell'Italia, per rivelare i progetti ambiziosi di allargare i confini, e fare brillare anche agli occhi dei Tedeschi la speranza di una indennità di guerra, calcolata, — dice il principe con linguaggio da computista — su le spese che la Germania ha sostenute dal principio della guerra.

Intanto, mentre il principe Ruprecht fa i suoi calcoli ipotetici, in Inghilterra, con spirito molto più pratico, si compiono i preliminari per mettere senz'altro le mani su la indennità che la Germania, come provocatrice della guerra, può essere costretta a pagare. Il Governo inglese ha infatti ordinata la compilazione di una statistica sulle proprietà tedesche ed austriache che si trovano sui territori dell'Impero.

E già le prime constatazioni mostrano che c'è caccia grossa. In pochi giorni si è potuto constatare che nella sola Inghilterra si trovano proprietà tedesche ed austriache per il valore di tre miliardi e mezzo, ed il governo ha già raccolti oltre cinquanta milioni di dividendi dovuto a sudditi dei due paesi nemici, in grande maggioranza tedeschi. E queste prime constatazioni non darebbero che una frazione di tale proprietà, che entro i confini dell'Impero inglese, pei grandi investimenti germanici fatti sopratutto nelle colonie, si va-

luta a circa venti miliardi. Ecco dunque una già grossa cifra per una indennità, diminuita solo di poco dagli investimenti inglesi in Germania ed Austria, ammontanti in tutto a circa un miliardo e mezzo.

Lasciando al futuro la questione del come questa colossale proprietà potrà essere usata nei confronti di una indennità finale di guerra, per ora si propone di utilizzarla per indennità speciali da pagarsi ai privati pei danni loro recati dalle violazioni contro le leggi e le convenzioni di guerra consumate dai Tedeschi, specie per i bombardamenti degli Zeppelin e per l'azione dei sottomarini contro le navi commerciali. L'intenzione degli inglesi sarebbe di provvedere ad indennizzi immediati, sia per le navi mercantili affondate dai sottomarini, e, per le case distrutte dalle bombe degli Zeppelin nei luoghi aperti, sia per le vittime umane, morti o feriti, di questi sistemi barbarici adottati dai Tedeschi contro le convenzioni da loro stessi firmate.

Questi indennizzi, specie per le vittime umane, sarebbero fissati in una scala assai alta; e si ritiene in Inghilterra che l'adozione di questo sistema avrebbe fra l'altro l'effetto di calmare assai gli entusiasmi tedeschi per le imprese dei sottomarini e le incursioni degli Zeppelin, quando le classi ricche della Germania, interessate negli investimenti fatti nell'Impero inglese, sentiranno che queste «gloriose» incursioni finiscono per convertirsi in incursioni anche nelle loro tasche.

Non potrebbe il governo italiano studiare qualche cosa di simile riguardo le proprietà austriache in Italia, a calmare gli eroici furori delle navi e degli aeroplani che bombardano le nostre città aperte?

Salandra ha confuso il Cancelliere
dicono i "Debats"

PARIGI, 3.

Il Journal des Debats scrive: Il Presidente del Consiglio italiano ha pronunziato ieri, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, un discorso di capitale interesse. Con chiarezza, obbiettività, dignità ed altezza di mente che rivelano il vero uomo di Stato, l'on. Salandra ha pienamente giustificato la politica del Gabinetto che egli dirige e ha confuso Bethmann-Hollweg. La sua esposizione della crisi è l'indispensabile complemento del Libro Verde. La sua confutazione delle odiose accuse del Cancelliere tedesco costituisce la esecuzione definitiva «dei mediocri uomini di Stato i quali con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera». L'on. Salandra non si è abbassato a ricorrere ad un linguaggio che è un «ritorno atavistico alla barbarie primitiva». Sobriamente, con le prove alla mano, con la coscienza di un grande dovere nobilmente compiuto in circostanze eccezionalmente gravi, ha dimostrato la incurabile malafede austro-tedesca.

Volgarità della stampa tedesca

BASILEA, 3.

In conformità ad una ordinanza federale sulla neutralità svizzera la polizia ha fatto sequestrare in tutti i chioschi e librerie il numero 22 del 30 maggio della *Berliner Illustrierte Zeitung* contenente una illustrazione grossolanamente satirica intitolata «suicidio» e concernente l'intervento dell'Italia nella guerra europea.

Le devastazioni degli austriaci
mentre si ritirano

VERONA, 3.

Giunge notizia che gli Austriaci, nel ritirarsi verso la valle di Fiemme, hanno distrutto completamente la stazione climatica estiva di San Martino di Castrozza, dove sorgevano otto grandi alberghi, dei quali sei appartenevano a tedeschi e due ad italiani.

Profughi trentini salvati
dai nostri soldati

VERONA, 3.

Con la ferrovia Verona-Caprino sono giunti stasera, scortati da carabinieri, dodici persone tra cui erano donne, bambini, costituenti due famiglie fuggite da Brentonico, temendo — così dichiararono — di venire internati in Boemia. Furono tutti accompagnati provvisoriamente al forte Procolo. Essi narrarono che, fuggiti da Brentonico, attraverso il Baldo, prima di poter giungere ai confini nostri, furono visti da una pattuglia di soldati austriaci, che sparò loro contro.

I nostri soldati, al rumore delle fucilate, accorsero al fuoco, uccidendo un austriaco, ferendone un altro, ed arrestandone tre, tra i quali un ufficiale.

49 prigionieri austriaci a Milano

MILANO, 3.

Giungendo da Venezia sono giunti alla nostra stazione 49 prigionieri austriaci, di dei quali soldati semplici e tra essi molti irredenti, che non celavano la loro gioia nel trovarsi nella loro patria. Fra gli ufficiali erano gli aviatori Willi, Bachiche, Wenzel, Woschik, catturati il 28 maggio, come è noto, a Comacchio.

I prigionieri viaggiavano in due speciali carrozzoni di prima e di terza classe.

I prigionieri ripartirono per Alessandria, ove saranno internati nella Cittadella. Essi provenivano tutti dalla frontiera del Friuli.

Il Municipio di Riva sciolto

ZURIGO, 3.

I giornali tirolesi annunziano che anche il Municipio di Riva è stato sciolto.

Piroscafo greco colato a picco
nel golfo di Trieste

ATENE, 3, (sera).

Il piroscafo greco Virginia, diretto a Trieste, aveva già navigato lungo tutta la costa dell'Istria e stava girando attorno al promontorio di Capo Salvore, a ovest di Pirano, per entrare nel golfo di Trieste, quando ha urtato in una mina ed è saltato in aria. Tutto l'equipaggio è andato perduto.

GAIMI.

Non si tratta verosimilmente di un violatore di blocco, di una nave cioè che provenga direttamente da un porto del Regno di Grecia e sia riuscita a passare attraverso la stretta crociera che le nostre navi fanno per rendere effettivo il blocco contro le coste austro-ungariche, ma di uno di quei vapori ellenici che dal principio della guerra esercitavano il cabotaggio fra i porti della costa dalmata e Trieste. Può anche darsi che il *Virginia* si fosse già trovato in Adriatico prima della dichiarazione di guerra, ed abbia creduto conveniente di continuare a navigare per conto dell'Austria entro la linea del blocco.

Davanti alla punta di Salvore gli Austriaci hanno collocato un banco di mine che si estende quasi sino a Grado. Nè è da escludersi che in seguito ai *raids* rinnovati dai nostri cacciatorpediniere contro Monfalcone, il nemico abbia sparso quelle acque di mine galleggianti, causando invece la perdita di una nave impegnata per suo conto in un triste commercio.

Il fervore patriottico di Verona

VERONA, 3.

Verona, che dovette subire il giogo austriaco per lunghi anni, che vide i suoi migliori figli cospiranti per la redenzione della patria italiana, rinchiusi nelle carceri della Mainolda di Mantova, dello Spielberg come l'Abrardi, o fatti salire sul patibolo come l'eroico Montanari, che vide dei ragazzi fucilati, la Carlotta Aschieri, veniente ad incinta, trucidata, non poteva in quest'ora solenne, decisiva per l'Italia, non destarsi e scuotere il suo abituale torpore alle grida di liberazione che giungevano, quasi portate dal corrente Adige di per dì, non da oggi solo, ma da anni e anni dal gemente Trentino.

Ma gli ultimi disperati appelli e le ultime grida di dolore dei fratelli trentini scossero quel torpore e fecero fremere tutti i veronesi che il Trentino, per la vicinanza, amavano pur tanto che, a malgrado dei confini politici, sempre si mantennero legami di amicizia e di solidarietà di pensiero e di cuore tra i migliori nostri concittadini ed i migliori di là.

Scoppiata la guerra tra gli Imperi Centrali e la Triplice Intesa, subito si costituì un Comitato in cui i partiti politici erano rappresentati, ed associazioni patriottiche onde tener viva la sana fiamma.

Dire quanti comizi pro' intervento furono tenuti — appunto perchè furono molti — è un po' difficile, quello che si può dire subito si è che sempre furono affollatissimi e vibranti, al contrario dei pochi neutralisti.

Più divenivano tese le relazioni tra l'Italia e gli Imperi Centrali, più cresceva il numero degli interventisti.

Non si trascurò data patriottica per solennemente festeggiarla. Gli anniversari della impiccagione di Oberdan, di Carlo Montanari, della battaglia di S. Lucia, furono altrettante date che diedero esca ad infrenabili imponentissime dimostrazioni.

Troppo erano fisse nella memoria dei veronesi, o per averle viste o subite o per averle dai padri sentite con sdegno raccontare, le infamie senza nome della dominazione austriaca, perchè, alla prima occasione, l'ira contro l'Austria «di sangue mai sazia», non divampasse spontanea.

Il neutralismo, sostenuto da pochi non fu mai una forza, neanche dapprincipio.

Il neutralismo, sostenuto in principio da molti socialisti, vide mano mano assottigliarsi le sue file.

Scoppiata la guerra contro l'Austria — concordemente però — all'infuori delle vedute politiche avvenne il gran miracolo: nessuna divisione: tutti italiani!

Dei socialisti neutralisti fino alla vigilia della guerra sono oggi volontari con interventisti di lunga data, tra giorni partiranno insieme per il fronte.

Il giornale socialista Verona del Popolo nel suo ultimo numero inneggiava alla guerra.

L'entusiasmo della nostra popolazione per la guerra liberatrice — si raccontano i vecchi, ricorda quello che precedette l'ingresso il 16 ottobre 1866 delle truppe italiane in Verona.

L'Austria d'oggi è la stessa di 60 anni fa. Il Castello del Buon Consiglio di Trento è affollato di prigionieri. Oltre 2000 trentini, senza riguardo a sesso, ad età, sono stati in questi giorni arrestati ed internati in Boemia, da dove difficilmente ritorneranno buoni alle loro famiglie, alla patria italiana.

Le proprietà von Tirpitz in Sardegna

SASSARI, 3.

A proposito dell'agitazione e delle polemiche sui sottomarini e sulle proprietà fondiarie del Ministro della marina tedesca ammiraglio von Tirpitz in Sardegna, e precisamente verso Villanova e sul mare di Alghero, mi sembrano interessanti queste altre notizie sull'origine di tali proprietà.

Verso il 1870 era proprietario di queste vaste estensioni di terreno il marchese Costa, deputato di Alghero, il quale aveva un giro di affari con la Banca svizzera di cui rimase debitore per una grossa somma. La Banca, in base a questo credito divenne più tardi proprietaria dei terreni e per qualche tempo come amministratore della Banca e di altri creditori rimase ad Alghero don Paolo Ruspoli, della principesca famiglia romana così noto per il suo patriottismo e per le sue idee largamente liberali.

Azionista della Banca svizzera era il suocero dell'attuale ministro von Tirpitz, al quale, in base ai suoi crediti verso la Banca, venne assegnata la proprietà dei beni ad Alghero, proprietà che egli trasmise alla figlia, quando costei divenne sposa del ministro Alfredo von Tirpitz.

Altri beni dell'on. Costa passarono invece alla fiorente «Cooperativa agricola italiana» e ad altri proprietari.

Le proprietà della signora von Tirpitz sono, come si disse, estesissime, ed il Ministro ne curava con molta attenzione la amministrazione venendo assai spesso in Sardegna anche negli ultimi anni. Tutti ricordano ad Alghero la sua figura alta e caratteristica, e ricordano anche che, come già vi informai, il transatlantico che lo condusse nel nostro porto si incagliò una volta sullo scoglio detto del Traditore.

La Regina Madre dona altari
a cinque reggimenti

TORINO, 3.

La Regina Madre ha, con pietoso pensiero, regalato al Comitato torinese dell'opera degli altari da campo, presieduto dalla principessa Letizia Napoleone, cinque altari portatili destinandoli in questo modo: due ai due reggimenti di fanteria costituenti la gloriosa brigata «Aosta la Vecchia», uno al «Treviso Cavalleria», uno al 56.o fanteria ed uno al 17 artiglieria da campagna.

Pensieri tedeschi

.... «Sulle cose della guerra bisogna scrivere col sangue. La prossima guerra sarà ben atroce! Fra Francia e Germania si tratta di un duello a morte. — Essere o non essere — ecco la questione che sarà posta, e che non potrà essere risolta che con la rovina di uno degli antagonisti....

«Noi ci annetteremo la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, la Livonia, tutto il nord della Francia, *Trieste ed il Veneto*. Questo programma che qui esponiamo non è l'opera di un pazzo; questo Impero che noi vogliamo fondare non è una utopia; noi abbiamo già nelle mani i mezzi per realizzarlo.

Gen. Bronsart von Schellendorf
ex-ministro della Guerra prussiano ».

N. B. — Questo programma, includente l'annessione del Veneto, era formulato da un uomo di Governo tedesco quando esisteva, e pareva anzi nel suo fiore, la Triplice Alleanza.

Una patriottica pastorale

ANCONA, 4.

Mons. G. B. Ricci, arcivescovo di Ancona, ha indirizzato ai fedeli e al clero una patriottica ed ispirata lettera pastorale, della quale eccovi i brani principali:

«Poichè gli uomini che sono al Governo della nostra Nazione e ne fanno i supremi interessi con la piena cognizione di tutto, hanno giudicato necessaria la guerra, noi, in quest'ora di prova, dobbiamo cooperare con loro per il conseguimento di quei fini, nei quali è racchiusa l'integrità e la dignità della Patria. E però ciascuno di noi sia vigilante al suo posto, senza tergiversazioni, debolezze e defezioni di qualsiasi maniera. E tutti d'una sola mente, di un solo cuore, facciamo quanto sta in noi perchè la Patria trionfi dei suoi nemici e presto riabbia una pace duratura e feconda.»

La situazione

Il comunicato di ieri sera del generale Cadorna non contiene l'annunzio di fatti nuovi, ma vi si rileva lo svolgimento progressivo della nostra azione offensiva nello scacchiere del Friuli, e specialmente sulla riva sinistra dell'alto Isonzo, alle spalle di Tolmino, che gli Austriaci hanno fortificato con solidi trinceramenti sostenuti da potenti artiglierie. I nostri, dopo l'occupazione di Monte Nero (ad est di Caporetto e a nord-ovest di Tolmino) svolgono sulle balze scoscese del pendio del Monte Nero sull'Isonzo, seguendo il corso di questo fiume, una lotta che dev'essere accanita, perchè il nodo stradale di Tolmino è ben difeso da una serie parallela di opere recentemente rinforzate.

Nuovi attacchi austro-ungarici, nel settore settentrionale, contro il passo di Monte Croce Carnico, sono stati respinti sul versante del Gail dai nostri reparti alpini che occupano saldamente il valico.

Un comunicato ufficiale viennese annunzia che la piazza di Przemysl è caduta di nuovo in mano agli Austro-Tedeschi. La piazza è stata presa soprattutto per opera dei Corpi bavaresi che da giorni operavano all'investimento, e a cui lo stesso gen. Mackensen attribuisce gran parte del merito, in un telegramma al Re di Baviera. In quanto al successo, il comunicato viennese rileva non potersene per ora valutare l'importanza. Soccorre però un dettagliato comunicato russo, il quale definisce lucidamente tale importanza o meno, e mette le cose a posto, in modo assolutamente convincente sia per il tono della comunicazione, sia per l'efficacia dell'argomentazione stessa. In forza di essa, l'importanza del successo della ripresa di Przemysl viene diminuita di molto da quella che potrebbe apparire a prima vista.

A prima vista si è naturalmente portati a trarre il giudizio di questa ripresa di Przemysl, da quegli stessi elementi che valsero al giudizio della sua prima caduta da mano tedesca a mano russa. E allora l'importanza della caduta della piazza fu grande, e grande e accanita in proporzione ne era stata la resistenza e l'apparecchio bellico per farla cadere. Non così invece ora, che le situazioni sono mutate. La resistenza della piazza è stata infatti quasi nulla, e poco più che nullo è stato, in conseguenza, lo sforzo per farla cadere. A testimonianza degli stessi comunicati austro-tedeschi degli ultimi giorni, il tentativo di investimento della piazza non era che solamente iniziato da pochi giorni, e da due soli lati; e non vi era stata fatta che una sola felice irruzione — da parte delle truppe bavaresi — su una linea sola di forti, dal 7 all'11, e precisamente al 10 e all'11, già lasciati smantellati dagli Austriaci stessi al momento del loro primo ritiro. Come mai dunque, oggi, l'improvvisa notizia della caduta della piazza? Gli è che una *caduta* vera e propria non è stata, bensì un abbandono di natura strategica, da parte dei Russi. Visto che Przemysl — avverte il comunicato russo — dato lo stato delle sue artiglierie e delle sue opere distrutte dagli Austriaci al momento della capitolazione, non poteva difendersi da se stessa, il suo mantenimento nelle mani dei Russi, nelle mutate situazioni, con Jaroslaw e Radymno e la riva destra del San quasi tutta in mano degli Austriaci, era più di peso che di vantaggio agli eserciti russi, i quali per mantenere la piazza e operare contemporaneamente sul San sarebbero stati da ora in poi costretti a tenere un fronte disuguale e difficilissimo. I Russi, così, hanno deciso di abbandonare la piazza. Ne è prova il fatto che, mascherando una resistenza, hanno avuto il tempo di asportare dalla piazza tutto il materiale già austriaco e di sgombrarla completamente in perfetto ordine. Gli Austro-Tedeschi sono subentrati. Militarmente dunque, la ripresa di Przemysl non ha importanza, anche perchè, nello stato in cui è la piazza, essa non potrà più costituire neppure per gli Austriaci una fortezza: se una importanza ha il fatto, questa è che in grazia di questo ritiro la controffensiva russa riesce più compatta, più eguale, più facile, e in grado di proseguire più spedita e ordinata.

Negli altri settori [illegible] di nuovo nello scacchiere occidentale, lotta di artiglierie a nord di Arras. I Tedeschi annunziano di aver ripreso ai Francesi lo zuccherificio di Souchez. Gli aviatori francesi hanno bombardato il quartiere generale del Kronprinz.

Nei Dardanelli, null'altro che un sottomarino inglese che opera felicemente nel Mar di Marmara.

Nel Caucaso l'offensiva russa prosegue vittoriosa sui Turchi che sono stati scacciati da Mangelow, da Rakow, da Zakha.

In Mesopotamia un'azione combinata di terra e di mare sulle posizioni turche delle colline di Kurna è riuscita felicemente a far sgombrare i Turchi dagli accampamenti di Barham e di Batta, facendo numeroso bottino.

I russi abbandonano Przemysl

Il Quartiere Generale del Kronprinz bombardato da aviatori francesi

Gli austro-tedeschi
riconquistano Przemysl

ZURIGO, 4.

Una comunicazione ufficiale viennese annunzia che questa mattina alle ore 3.30 la piazzaforte di Przemysl è stata ripresa dalle truppe alleate austro-tedesche.

Una notizia da Monaco, giunta a Zurigo informa che il generale Von Mackensen ha telegrafato al Re di Baviera che nella riconquista di Przemysl le truppe bavaresi si distinsero segnatamente.

GINEVRA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte i Tedeschi si sono impadroniti delle ultime posizioni sul fronte nord di Przemysl e sono penetrati nella città dalla parte settentrionale.

Alle tre di stamane il nostro decimo corpo vi è entrato da ovest e da sud. I primi distaccamenti sono giunti nella grande piazza poco dopo le sei del mattino.

Non si può ancora valutare l'importanza del successo. Durante l'offensiva gli alleati nel settore al nord dello Stryi hanno catturato sessanta ufficiali, 12,175 soldati, quattordici cannoni e 35 mitragliatrici.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Il 1° corrente la battaglia della Galizia è continuata con lo stesso accanimento su tutto il fronte della Vistola fino alla regione di Nadworna.

Sulla riva sinistra del San inferiore le nostre truppe, dopo una potente spinta, il 2 corrente hanno sfondato definitivamente la dislocazione nemica e si sono impadronite di un settore di una importante posizione che il nemico aveva fortificato nella regione di Rudnik, ove abbiamo fatto circa 4000 prigionieri e presi cannoni e numerose mitragliatrici.

La nostra offensiva su tutto il fronte fino alla foce della Visloka continua a svilupparsi con successo.

Visto che Przemysl, dato lo stato della sua artiglieria e delle opere distrutte dagli Austriaci prima della capitolazione, era stata riconosciuta tale da non poter difendersi da sè stessa, il suo mantenimento nelle nostre mani non era conforme allo scopo che avevamo fino al momento in cui il possesso delle posizioni circondanti questa città al nord-ovest ci facilitava la lotta sul San. Infatti, essendosi il nemico impadronito di Jaroslaw e di Radymno ed estendendosi sulla riva destra di detto fiume, il mantenimento di tali posizioni avrebbe costretto le nostre truppe a combattere su di un fronte disuguale e difficilissimo, aumentandolo di trentacinque versta, ed esponendo le nostre truppe occupanti queste posizioni al fuoco concentrato della numerosa artiglieria pesante del nemico.

Per questo abbiamo proceduto da qualche tempo ad asportare successivamente da questo punto i diversi materiali tolti agli Austriaci. Finito questo trasporto, abbiamo tolto il 2 le ultime batterie, e la notte seguente le nostre truppe, conformemente agli ordini ricevuti, hanno abbandonato sui fronti nord ed ovest le posizioni che circondavano la detta città ed hanno formato ad est una dislocazione più concentrata.

Gli attacchi che il nemico ha pronunciato tra Przemysl ed il Dniester il primo corrente sono stati respinti.

Nella regione al di là del Dniester, il nemico che aveva concentrato nei pressi della città di Stryi importantissime forze, è riuscito a progredire sul fronte Tismenitsa-fiume Stryi, subendo però grandissime perdite e lasciandovi durante i nostri contrattacchi mille prigionieri.

—Sulla Switsa e sulla Lomnitsa il primo corrente abbiamo premuto sul nemico e sulla Bystritsa abbiamo respinto con successo i suoi attacchi.

Sugli altri settori del fronte in generale nessun cambiamento».

Libau circondata dalle truppe russe

PIETROGRADO, 4.

Si annunzia da buona fonte che le truppe russe operanti al sud di Libau hanno tagliato Libau da Memel, hanno privato i Tedeschi della loro base di terra e nello stesso tempo i Russi si sono impadroniti di Polanghen e della borgata di Rutzau situata al sud di Libau.

Un altro distaccamento russo si avvicina a Libau dal Nord. In tal modo Libau è strettamente circondata e non ha altra uscita se non quella sul mare.

La guerra franco anglo-tedesca

Lotta di artiglierie
al nord di Arras

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione al nord di Arras la lotta delle artiglierie è continuata. Durante la notte alcune azioni assai violente della fanteria si sono svolte all'est di Notre Dame de Lorette, dove però le posizioni non hanno subito modificazioni nè da una parte nè dall'altra e nella regione del Labirinto, dove noi abbiamo conseguito qualche progresso. Il numero totale dei prigionieri fatti dal 31 maggio nel Labirinto è di ottocento, tra cui nove ufficiali ed una cinquantina di sottufficiali. Abbiamo preso pure due mitragliatrici.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Il Quartier Generale del Kronprinz
bombardato da aviatori francesi

PARIGI, 3.

I comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare tranne un nuovo progresso delle nostre truppe nel Labirinto a sud-est di Neuville Saint-Vaast.

Ventinove aeroplani francesi hanno bombardato stamane fra le quattro e le cinque il Quartier Generale del Principe ereditario di Germania ed hanno lanciato 178 proiettili, molti dei quali hanno raggiunto il loro obiettivo, e parecchie migliaia di piccole freccie.

Gli apparecchi sono stati fortemente cannoneggiati, ma sono tutti ritornati incolumi.

I crediti per la guerra in Francia
sono, finora, 24 miliardi!

PARIGI, 3.

Il Ministro delle finanze, Ribot, ha presentato alla Presidenza della Camera un progetto di legge concernente lo stanziamento di crediti provvisori per il terzo trimestre 1915.

Questi crediti sono calcolati a 5600 milioni.

Dal principio delle ostilità i crediti votati ascendono a 24 miliardi comprendendovi i crediti aperti nel bilancio del 1914 per i cinque ultimi mesi di quell'esercizio.

Donna Bice Tittoni
visita gli ospedali di guerra francesi

PARIGI, 3.

Donna Bice Tittoni compiendo in automobile la visita degli ospedali della zona di guerra è giunta il 1.o corrente a Chalons sur Marne accompagnata da generali e da ufficiali superiori.

Dopo aver visitato l'ospedale e l'ambulanza Donna Bice Tittoni ha continuato il suo viaggio.

Sequestro di proprietà tedesche

MARSIGLIA, 4.

La polizia ha fatto sequestrare varii colli e mobili provenienti da Cannes appartenenti alla principessa di Thurn e Taxis.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Progetto di modificazione al sistema parlamentare inglese

LONDRA, 3.

La Camera dei Comuni si è riunita per la prima volta dopo la formazione del Ministero di coalizione. Il nuovo Ministro dell'Interno, Simon, in assenza del Primo Ministro Asquith annunzia che presenterà un progetto che non renda necessaria la rielezione dei membri della Camera, che sono nominati Ministri. Il Governo desidera che i nuovi Ministri assumano la carica al più presto possibile.

La fusione dei due grandi partiti inglesi

LONDRA, 4.

Il marchese di Lansdowne dice che fin dal principio della guerra egli ebbe la convinzione che era inevitabile l'unione dei due grandi partiti e soggiunge che se gli incidenti che l'hanno provocata non si fossero verificati mai, la fusione dei due partiti sarebbe ugualmente avvenuta. Parlando forse per l'ultima volta in nome dell'opposizione assicura il Governo che essa appoggerà senza riserve tutte le misure che saranno giudicate necessarie per condurre la guerra fino alla sua felice conclusione.

Trasporto tedesco silurato
dagl'Inglesi nel Mar di Marmara

LONDRA, 3.

L'Ammiragliato inglese comunica: Il vice-ammiraglio comandante la flotta nei Dardanelli annuncia che un sottomarino inglese che opera attualmente nel Mar di Marmara ha torpedinato iermattina un grosso trasporto tedesco nella baia di Tanderna.

Diserzioni nell'esercito turco

ATENE, 4.

Si ha da Beiruth: Le comunicazioni ferroviarie che erano interrotte a causa del trasporto di truppe dalla Siria, il cui numero è valutato a 50.000 uomini con artiglieria sono state riprese. Le truppe che si trovano attualmente in Siria, in Palestina e nel Libano si eleverebbero a 16.000 uomini poco disposti a partire per Costantinopoli. I soldati disertano in massa.

Un idroplano degli alleati ha volato sopra Nazaret. La partenza dalla Siria dei sudditi di Stati neutrali è proibita. Tale misura ha colpito ultimamente anche consoli e altri funzionari di Stati neutri. Gli uffici postali e telegrafici con personale straniero sono stati soppressi.

Le operazioni in Mesopotamia
I Turchi abbandonano le posizioni
Il comunicato inglese

LONDRA, 4. (Ufficiale).

Nella Mesopotamia gli Inglesi operarono il 31 maggio un attacco combinato fra le truppe e la flottiglia contro le posizioni turche stabilite sulle colline a nord di Kurna. I nemici, la cui artiglieria non tardò ad essere ridotta al silenzio, fuggirono abbandonando tre cannoni e 250 prigionieri.

Gli Inglesi, continuando il 1.o giugno la loro avanzata, constatarono che gli accampamenti di Barham e di Batta erano stati precipitosamente abbandonati dai Turchi, i quali si erano rifugiati a bordo di vapori e di altre imbarcazioni.

La flottiglia navale britannica si lanciò subito all'inseguimento, affondò un vapore e si impadronì di due grandi scialuppe che trasportavano tre cannoni da campagna con munizioni e mine. Gli Inglesi si impadronirono pure di varie altre imbarcazioni in cui si trovavano circa 300 soldati.

Le perdite britanniche furono insignificanti: una ventina di uomini in tutto.

La lenta conquista russa del Caucaso
Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il 1.o corrente in direzione del litorale vi è stato il consueto fuoco. In direzione di Olty vi è stata una riuscita ricognizione da parte dei nostri esploratori.

Le nostre truppe hanno sconfitto una colonna turca nelle vicinanze del villaggio di Kosrik nella direzione di Van nella regione del passo di Tchilkhitchan.

Le nostre truppe hanno cacciato i Turchi da Mangelow e sono giunte fino ai villaggi di Rakov e di Zakha da dove dopo combattimenti fortunati hanno ricacciati i Turchi al sud ed all'ovest.

CRONACA DI ROMA

Per lo Statuto

Bandiere, bandiere, bandiere!

Ieri ed oggi, nei vari negozi di via Nazionale, di Corso Vittorio Emanuele, di Corso Umberto, l'acquisto delle bandiere tricolori del Comitato femminile di soccorso si è intensificato in modo da lasciar prevedere che domenica, celebrandosi la festa nazionale dello Statuto, alba di una nuova èra di grandezza e di forza, Roma non avrà balcone, non finestra, non loggia, non terrazza da cui non sventoli la bandiera.

Noi facciamo fervido appello ai ritardatari, perchè si provvedano entro domani di una bandiera, di lana o di cotone, grande o piccola, non importa, ma che tutti siano pronti, domenica, tesando il tricolore alla propria finestra, a ricordare l'atto magnanimo di Carlo Alberto, che iniziava la grande opera di risveglio e di redenzione che oggi sta per avere il suo definitivo coronamento — ed insieme a mandare, attraverso l'aria calda e luminosa, il fraterno, commosso saluto agli eserciti gloriosamente combattenti alle frontiere, alle città sorelle che fremono di impazienza attendendo la liberazione, al Re che degnamente incarna la fierezza ed il valore della gente d'Italia.

Bandiere, bandiere, bandiere!

L'illuminazione

La sera di domenica saranno illuminati a Saccoie i palazzi capitolini, la Reggia, le ville Reali; a lampadine elettriche gli edifici dei Ministeri, della Prefettura, della Provincia, le scuole, le caserme.

Come è noto, un gruppo di garibaldini ha già lanciata l'idea della illuminazione di tutte le case di Roma e noi raccomandiamo che l'idea sia raccolta da tutti, negozianti, bottegai, privati, enti, istituti, Associazioni: illuminino Roma!

Il grande corteo patriottico

La presidenza della «Unione fra le Associazioni Costituzionali liberali di Roma e provincia» rivolge caldo invito a tutte le Società aderenti e federate a partecipare con la bandiera alla dimostrazione patriottica che avrà luogo alle ore 17, domenica, solennità dello Statuto.

Formatosi il grandioso corteo, i dimostranti si recheranno dinanzi alla Reggia, in piazza del Quirinale a fare una manifestazione di affetto e di devozione alla Regina ed ai Principini, che — come disse nel suo discorso l'on. Salandra — il Re, partendo per il fronte, affidava al popolo di Roma.

Il luogo di riunione sarà indicato dal Comitato promotore dei garibaldini.

* * *

Caloroso invito di intervenire alla dimostrazione sotto il proprio vessillo fanno ai rispettivi soci la Associazione Operaia Costituzionale, la Associazione Roma Monarchica, la Sezione romana della Associazione Nazionalista, il Circolo Universitario monarchico, il Circolo Savoia, il Circolo monarchico Ponte, il circolo monarchico costituzionale di Testaccio, l'associazione Trento e Trieste, l'Associazione popolare Vittorio Emanuele III, l'Associazione monarchica dei rioni Ponte e Parione, la Associazione liberale romana, l'associazione liberale romana, l'Associazione liberale costituzionale Appia, la Società ex bersaglieri A. Lamarmora, la Associazione costituzionale dei rioni Ponte e Regola, il Comitato liberale Re e Patria, l'Associazione democratica costituzionale Trastevere, l'Associazione democratica costituzionale Vittorio Emanuele II, l'Unione costituzionale di Trastevere, l'Unione Costituzionale di Prati, il Partito monarchico liberale italiano, l'Unione monarchica italiana, la Corda Fratres, la P. Assistenza militare Principe di Piemonte, la Croce Bianca, la Federazione fra i Reduci dalle patrie battaglie, il comizio dei veterani, la Fratellanza militare Umberto I, i carabinieri congedati e giubilati, la Fratellanza Vittorio Emanuele III fra i reduci dall'arma dei carabinieri, le guardie municipali, i Reduci Cacciatori del Tevere, i Reduci Giuseppe Garibaldi, i Reduci Italia e Casa Savoia, la Società di providenza fra gli ufficiali, i Superstiti garibaldini Giuseppe Garibaldi, la Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare.

Il faro dell'Argentina

Molti assidue ci pregano di raccomandare caldamente che domenica funzioni la grande lampada a proiettore tricolore che è sulla colonna donata dagli italiani dell'Argentina.

Un cerimonia al Campidoglio

Domenica, alle ore 10, nell'Aula Consiliare in Campidoglio, avrà luogo la solenne commemorazione di Cavour e verranno distribuite le ricompense per gli atti di valor civile. Verranno anche consegnate le medaglie ai benemeriti della istruzione popolare e le medaglie al merito di servizio alle guardie municipali.

Per la mietitura

Ieri si sono riuniti il presidente della Deputazione provinciale duca Lante della Rovere, l'assessore comunale comm. ing. Paolo Orlando in rappresentanza del Comune di Roma, il comm. Ascenzi vice-presidente della Camera di commercio, in rappresentanza di questa, il cav. Stanislao Sindaci vice-presidente del Comitato di preparazione civile Laziale, il comm. Mario Casalini per il Comitato nazionale di agricoltura ed i direttori delle Cattedre ambulanti della Provincia, per avvisare i provvedimenti necessari ad agevolare il prossimo raccolto.

In base alle risultanze della statistica sulla distribuzione della mano d'opera per la mietitura, sul numero delle macchine agrarie e degli animali da lavoro esistenti nella provincia, si sono esaminati i provvedimenti opportuni a supplire alla deficenza di mano d'opera risultante in seguito ai richiami sotto le armi, all'applicazione regolare e tempestiva delle disposizioni emanate per la prestazione obbligatoria delle macchine agrarie ai proprietari che ne sono sprovvisti.

Si è stabilita la istituzione di Comitati locali in ogni Comune. Quando questi non vengano costituiti o non funzionino per negligenza o per mancanza di persone adatte, il Prefetto provvederà con l'invio di commissari prefettizi.

Si sono pure studiati i provvedimenti per l'assistenza ai figli degli agricoltori e l'istituzione di asili per i figli piccoli per lasciare libere le madri per i lavori agricoli.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di lunedì prossimo. Probabilmente la massima parte della seduta sarà assorbita dalla discussione della mozione relativa alla concessione di 100 mila lire per le famiglie dei richiamati e della proposta relativa alla costruzione della ferrovia Roma-Ostia.

La maggioranza consiliare

La maggioranza consiliare si è oggi convocata alle 18 nel salone di via dei Barbieri per uno scambio di vedute su qualcuna delle più importanti questioni municipali del giorno.

Il saluto del principe Umberto ai soldati partenti

Il Principe ereditario, che ha nelle vene veramente il sangue dei Savoia — sangue di soldati e di patriotti — anche ieri ha voluto assistere alla partenza di un treno recante truppe e dare il saluto augurale ai soldati.

Accompagnato dal suo governatore, comandante Bonaldi, il principino Umberto si è recato alla stazione Tuscolana, ricevuto ed ossequiato dal comandante militare della stazione stessa, maggiore comm. Raffaele Musdaci, dagli ufficiali addetti al Comando, tenenti Torricelli e Andreatti, e dal capostazione principale cav. Fraia.

Sotto la tettoia si trovavano soldati di cavalleria, i quali, alla comparsa del principe, unitamente ai ferrovieri presenti, acclamarono calorosamente, mentre Umberto, sorridente e con i grandi occhi brillanti di interna commozione, ringraziava, agitando il berretto alla marinara.

Il Principino, dopo aver con molto interesse seguiti i servizi che si svolgevano in quella stazione, ha osservato minutamente nei suoi particolari il caricamento del reparto di truppa suddetto e si è compiaciuto del procedere inappuntabile dei trasporti militari dovuto alla mirabile precisione delle disposizioni direttive e alla grande solerzia ed attività degli organi esecutivi. Con pensiero squisito il Principe fece consegnare al colonnello comandante un grosso pacco di sigari e sigarette da distribuirsi ai soldati: e volle poi salutare ad uno ad uno gli ufficiali partenti, pregando il colonnello di inviargli qualche cartolina del reggimento. In quel mentre giungeva in stazione un altro treno di soldati: e il Principe volle salutare i nuovi arrivati.

Alla partenza del treno, il Principe è stato salutato da entusiastica dimostrazione da parte degli ufficiali, delle truppe e delle numerose notabilità accorse, alla stazione, che hanno fuso in una sola voce il grido di: *Viva Savoia! Viva l'Italia!* al quale grido il Principe ha risposto commosso agitando ripetutamente il berretto e gridando: *Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*

ONORIFICENZA

S. M. il Re, su proposta del Ministro degli esteri, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Max Meyer, gerente del Colorificio Italiano di Milano, per le sue benemerenze industriali.

L'opera provinciale

Per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative, del Comitato Nazionale per la Mutualità Agraria, Federazione delle Società di M. S. dell'Associazione Generale di M. S. e della Federazione delle Cooperative di lavoro, è indetto per domani 5 corrente alle ore 21, nel salone della Società Generale Operaia di M. S. (via Monterone 4), un importante Convegno di Mutue e Cooperative, per discutere intorno alla fondazione di un'«Opera Provinciale di Mutua Assistenza per la guerra».

Alla riunione presenzieranno deputati, consiglieri provinciali, le autorità cittadine ed i delegati delle Associazioni locali. In essa riferirà l'on. Zegretti.

Le Associazioni che non avessero ricevuto l'invito possono ugualmente partecipare all'importante Convegno.

Spie e propalatori di false notizie

I cittadini e le autorità procedono già con energia nell'assicurare alla giustizia tutti gli indegni che propalano notizie false sui fatti d'arme dei nostri eserciti e sugli avvenimenti guerreschi in genere.

Benissimo: è necessario che ogni cittadino sia in questo momento un milite della disciplina nazionale per denunziare senza pietà chiunque tenti di gettare nell'animo del pubblico un qualsiasi sospetto che ha lo scopo unico di affievolire la fede e l'entusiasmo che ognuno di noi ha nelle nostre armi e nell'avvenire della nostra patria.

Ripetiamo: chiunque tenta di spezzare la mirabile concordia di spiriti è un traditore, e i traditori debbono avere la lezione che si meritano.

Ieri sera certo Ettore Selmi, d'anni 41, da Vignola (Modena), agente agrario di passaggio a Roma dove è alloggiato presso l'Albergo Massimo d'Azeglio, si trovava verso le ore 21 su un tram municipale.

Sulla piattaforma, come suole avvenire, si discuteva animatamente: tema dei discorsi naturalmente erano gli avvenimenti della nostra guerra. Il sig. Selmi si è creduto autorizzato a raccontare che aviatori nemici avrebbero lanciato bombe su Modena e che la scuola di guerra era, nientemeno, in fiamme.

— Ma lei come sa in grave notizia? — ha chiesto qualcuno al sig. Selmi.

— Me l'ha telefonata mia moglie che risiede a Modena.

Bastava questa semplice affermazione per far comprendere che la notizia era falsa, perchè tutti sanno che le linee telefoniche col continente sono interrotte e quando anche ciò non fosse, la censura, sentendo riferire simili panzane, avrebbe interrotto la comunicazione fra il sig. Selmi e sua moglie.

Ciò nonostante la notizia è corsa in un attimo di bocca in bocca, destando viva impressione.

Non contento, disceso dal tram in piazza dei Cinquecento, il Selmi si è creduto ancora in dovere di tener circolo per comunicare al colto e all'inclita la notizia di cui era in possesso.

I colleghi Eugenio Carlo Arnoni e Francesco Tatò dell'*Agenzia Stefani*, che già avevano assistito ai discorsi fatti dal sig. Selmi, hanno ritenuto opportuno di avvertire il cav. Valvo, commissario della stazione, che procedeva subito all'arresto del Selmi stesso per propalazione di false notizie.

* * *

Il sig. Umberto De Rosa, camminando ieri lungo la riva del fiume, fuori porta del Popolo, ha inteso un mormorio sommesso, un dialogo in lingua straniera che si svolgeva al di là di un muro. Poco lontano si elevava un *dracken-ballon* del genio e i soldati eseguivano istruzioni.

Il De Rosa ha capito subito di trovarsi vicino a spie e senza perdere tempo, con la migliore cautela possibile per non farsi scorgere dagli stranieri, è pervenuto presso i soldati e al tenente Senise, che comandava il reparto, ha fatto noti i suoi sospetti. Subito il tenente e il sergente maggiore Fede, con l'aiuto di alcuni soldati sono piombati addosso ai due stranieri che stavano dietro il muricciuolo, e li hanno tratti in arresto.

Le spie sono state trovate in possesso di una macchina fotografica e di alcuni disegni eseguiti sul posto. Uno dei due individui è un ufficiale austriaco, l'altro è un tedesco.

Le autorità hanno provveduto in conseguenza e mantengono sul fatto il più doroso riserbo.

Il bavarese e la sua amante

Abbiamo da Milano:

Eccovi altri particolari riguardanti la coppia di spioni dal cui arresto ieri vi ho dato notizia.

Martino Schehammer, giovane sulla trentina, dall'aspetto assai distinto e dai modi aristocratici, nel suo interrogatorio ha dichiarato di essersi recato recentemente a Zurigo, da dove dovette allontanarsi per ordine di quelle autorità. Egli ha aggiunto di aver disertato l'esercito bavarese perchè stanco della vita militare.

L'autorità di P. S. è riuscita a stabilire che prima di scappare a Zurigo, il bavarese si dimorò per qualche tempo a Milano, in via Conservatorio 45, dove si spacciava per negoziante all'ingrosso di scope. Per di più si è riusciti a sapere che non appena fu dichiarata la guerra all'Austria, lo Schehammer si allontanò in bicicletta da Milano, recandosi a Brescia e a Verona. Nella prima città alloggiò all'Hôtel Leon d'Oro, nella seconda all'Albergo della Luna.

Infine l'autorità di P. S. e quella militare dubitano, per vari indizi, che la sua amica Isabella Wade non sia, come ha dichiarato, americana, bensì tedesca. I danari che le vennero sequestrati sono tutti infatti di conio tedesco, e inoltre pare accertato che la relazione fra la donna e l'ufficiale spione sia nata non a Roma, ma a Monaco di Baviera parecchi anni fa.

Fra i documenti sequestrati, oltre a quelli già ieri accennati, ve ne sarebbero altri di maggiore importanza e che aggraverebbero assai la posizione della coppia arrestata.

Il processo del "Lemnos" ad Ancona dinanzi al Tribunale di guerra

Abbiamo da Ancona:

Il giorno 7 corrente, nell'aula della Corte d'Assise, si discuterà davanti al Tribunale di guerra il processo a carico del comandante, del macchinista e dei tre componenti l'equipaggio del piroscafo tedesco *Lemnos*, affondato durante il bombardamento del 24 u. s., imputati di aver fatto segnalazioni al nemico durante il bombardamento medesimo.

Tutti gli atti di istruttoria sono assolutamente segreti e quindi non ci è stato possibile sapere quali persone furono intese in qualità di testimoni durante l'istruzione; ma ad ogni modo possiamo, senza tema di essere in errore, affermare che, seguendo quella obbiettività e quella serenità che sono proprie della magistratura militare, furono intesi molti testimoni dopo aver proceduto all'interrogatorio degli accusati e fu fatto tutto quanto era necessario nell'interesse della verità e della giustizia. L'istruttoria non è ancora terminata; appena lo sarà, tutto l'incartamento processuale sarà dall'ufficiale istruttore passato all'avvocato fiscale militare cav. Grassi, il quale ordinerà il rinvio a giudizio per spionaggio militare degli accusati.

Il Tribunale di guerra che giudicherà i cinque tedeschi è presieduto dal ten. colonnello cav. Tremi, un distinto e valoroso ufficiale appartenente all'Arma dei RR. CC., ed è composto dei maggiori cav. De Cesare cav. Gigliolì e dei capitani Polvano, Pierini e Naffi.

La pubblica accusa sarà rappresentata dall'avv. cav. Grassi ed estenderà la sentenza l'avv. Marchi.

I nomi degli arrestati sono: Liebalbar Ernest, capitano; Willay Koffe, macchinista; Nadolki Josef, marinaio; Steinorth Carl, marinaio; Fischer Ottone, cuoco.

Continua la serie...

Il *Travaso delle Idee* prosegue la sua alta opera culturale, iniziando gli italiani ai dolci misteri della incommensurabile *Kultur*. Nel numero di domani del *Travaso* si propugna l'integerrimo *Oronzo E. Marginati*, ed il voto di redazione si pronunzia sui colori, con speciale attenzione al giallo e nero. Chi vuole imparare un mezzo facile e sicuro di riconoscere a prima vista lo spione nemico, prenda il *Travaso* domani...

Per gli impiegati teatrali

Si fa premura a tutti gli iscritti all'Associazione fra gli impiegati teatrali di Roma, in ossequio all'ultima circolare loro inviata, di recarsi al botteghino del *Teatro Nazionale* aperto dalle ore 10 del mattino alle 10 di sera, per dar corso:

1. Alle domande di sussidio per le famiglie dei soci bisognosi richiamati sotto le armi;

2. Alle domande di impiego ai disoccupati per i quali, coll'aiuto del Comitato Romano per la organizzazione civile, il Consiglio della Società sta provvedendo alacremente.

Ancora per i richiamati dell'Agro

Ci giunge notizia di un'altra proposta che merita di esser posta in rilievo e di ottener buona accoglienza presso coloro che hanno il dovere e il modo di poterla concretare.

La proposta riguarda il mantenimento della paga ai *masatarii* del nostro Agro che la guerra ha richiamato alle armi e che lascerebbero nella più assoluta miseria le loro famiglie se i mercanti di campagna che li hanno al loro servizio non si risolvessero presto a fare quel che da molti altri è stato già fatto. Si tratta, come dicevamo, di un dovere; e non bisogna pensar troppo a sodisfarlo.

Fra i *masatarii* dell'Agro romano ve ne sono molti con numerosa famiglia. Queste famiglie, a cui con la partenza del capo, viene a mancare qualunque risorsa di guadagno, hanno anch'esse diritto alla vita. Facciano dunque coloro a cui è stato già rivolto l'appello che il soldato accorso ai confini combatta tranquillo per la sorte de' suoi cari, facciano che le famiglie rimaste possano ripetere con tenerezza il nome della Patria e fregiare della loro gratitudine chi non rimase insensibile nel momento del più grande bisogno!

Il Paese chiede l'aiuto di tutti. E i mercanti della Campagna romana non possono essere esclusi.

Piccole note

Festa d'arte. — Esigenze di spazio non ci consentono in questo momento di dire quanto veramente della bella festa d'arte che ha avuto luogo ieri all'Istituto nazionale di musica per l'audizione pianistica delle allieve della maestra Clotilde Foce, la cui scuola è certamente improntata a severi criteri d'arte.

Le allieve, fra le quali sono già artiste che nella quotidiana disciplina vanno componendosi con tratti sicuri, hanno suonato ed interpretato con intelligenza e sobrietà, senza quell'inevitabile squilibrio quel disagio caratteristico nei giovani che a volte può essere panico ma spesso è coscienza di incapacità. Ricordiamo fra le migliori interpreti di musiche classiche le signorine Androina e Luisa Cao-Pinna, Arcangeli, Sacerdoti, Pangrazi, Chinni, Conti, Cecilia Cao-Pinna. E poi la signorina Troisi, una giovine artista le cui composizioni sono già pegno sicuro di non lontano vittorie — la quale ha interpretato Chopin con fresca soavità facendosi calorosamente e ripetutamente applaudire. Notiamo inoltre Olga e Maria Casilli, Giulia Chinni, vigorosa e sicura interprete, la signorina Diamanti, Riello, Spoleti, Baldaccini Grassi, Pellegrini, Pera, Quartullo, Costa e la Giovannelli che si è fatta molto ammirare per la vivacità e il calore dei quali ha riempito uno studio da concerto del Rosati.

Al Cinema Moderno

"I soldatini del Re di Roma"

La storia del duca di Reichstadt, l'infelice figlio di Napoleone e di Maria Luisa dice ben poco. Le notizie sicure e precise si arrestano all'anno 1815, la data storica per la carta d'Europa.

Da quell'epoca noi troviamo il duca di Reichstadt perfetto prigioniero alla Corte di Vienna, tale essendo la volontà di Metternich. Questi vuole anche che la signora Souffiot e sua figlia Fanny lascino la Corte. La prigionia del figlio di Napoleone diviene sempre più rigorosa; e va sino a impedirgli di parlare la propria lingua: lo si vuol strappare alle sue origini, gli si dà un nome nuovo: duca di Reichstadt.

Ora, la Casa Ambrosio, inspirandosi alle pagine di Federico Masson ed alla leggenda, che racconta gli amori del giovane duca con la celebre ballerina Fanny Elssler, ha eseguito la interessantissima *film*: «I soldati del Re di Roma»; magnifica per i quadri tanto suggestivi e tanto ricchi di effetto. La *film* si rappresenta, da oggi, al Cinema *Moderno*.

Correzione dei difetti di pronunzia

Lo specialista *Prof. Cav. Trafeli* di questi giorni aprirà un Corso di cura pei balbuzienti e blesi nei suoni S-Z. Inscriversi subito: *Istituto Ortofonico*, Via Cavour 116.

Un soggiorno ideale e sicuro

Una contrada amena e deliziosa, assolutamente privilegiata, circondata dall'alta catena dei monti del Matese sul versante mediterraneo, è destinata in questa estate ad avere una eccezionale affluenza di persone che vanno in cerca di un soggiorno delizioso e sicuro.

Questa contrada è Telese (Prov. di Benevento) ove oltre agli importantissimi stabilimenti Balneari delle sorgenti di acque solfuree carboniche che quest'anno sono oltremodo abbondanti, vi è lo splendido *Grand Hôtel* che offre tutto il *comfort* moderno; un teatro, chioschi, caffè, padiglioni in mezzo ad un magnifico parco dai larghi viali frondeggiati, dalle aiuole deliziose, dai fiori profumati, e a ciò si aggiungono le virtù, ormai riconosciute delle sue acque solfureo-carboniche, la purezza dell'aria.

Dunque bene a ragione deve arguirsi che Telese soprattutto quest'anno sarà ricercatissima e preferita da tutti quelli che unitamente alla cura delle acque solfuree desiderano un luogo tranquillo e sicuro sotto ogni rapporto.

La stagione a Telese, come rilevasi dall'opuscolo che l'Impresa Minieri (Napoli, Via S. Giovanni in Corte, 18) spedisce gratis a semplice richiesta, avrà il suo inizio il 15 Giugno p. v.

I segretari del popolo

Nella prossima settimana entreranno in funzione in tutti i quartieri gli uffici di Segretariato del popolo istituiti dal Comitato Romano di organizzazione civile durante la guerra. Scopo degli stessi è quello di assistere le famiglie dei richiamati in tutti i loro rapporti con le autorità, per la riscossione dei sussidi, la consulenza legale, la corrispondenza, i rimpatri, gli atti di notorietà, le informazioni e i consigli, ecc.

I richiamati troveranno presso il Segretariato — nelle ore più utili per i lavoratori — oltre alle persone pronte a fornire tutte le indicazioni, anche chi sarà pronto a servire loro di guida nei singoli uffici ove devono recarsi.

PICCOLA CRONACA

Lettere genovesi

Guerra in città di pace - Il generoso errore - Giostre benefiche - Lire settanta e la nobiltà.

GENOVA, 1.

V'è arrivata, da Viareggio, la nuova della scappatella, alla quale s'è lasciato andare il figlio di Plinio Nomellini. La vasta pineta, dove il padre persegue le più strane forme della sua arte, tra l'odor delle resine e le canzoni del mare lì presso, senza tregua, frangente, era diventata piccina, troppo taccina, troppo tranquilla per il ragazzo irrequieto, avido di ardimenti e di belle cose, sebbene allevato in solitudine.

Bella cosa gli parve andare alla guerra, e partì.

— S'era in diversi — ci disse poi al Sindacato dei corrispondenti, quando l'autorità gentilmente consentì ad affidarcelo per non farlo dormire coi delinquenti nella Torre. — S'era in diversi... E si doveva partire al tocco. Ma al tocco o chi non venne o chi trovò delle scuse, dicendo che sarebbe partito più tardi. Io presi il treno.

— E i soldi?

— I soldi — rispose con sussiego — li avevo messi da parte a poco a poco.

E' strano come i ragazzi confondano facilmente l'idea del risparmio col borsellino dimenticato dalla mamma.

— Ma — continuava — erano pochini. A Spezia scesi e m'infilai in un treno di soldati, spiegando subito quello che intendevo di fare. Una parte era già disposta a nascondermi e tenermi con sè, un'altra non si volle prendere responsabilità e all'ultimo momento, il treno era già in moto, mi obbligò a scendere. Allora, altro treno. Fino a Novi avevo il biglietto. Dopo... a Tortona, mi scoprirono e mi consegnarono ai carabinieri. Un signore, quando mi vide arrestato, mi strinse la mano e mi diede cinque lire. A averlo saputo prima!

— Ma laggiù cosa avresti fatto?

— La guerra. *E se gli affari andavano bene, si sarebbe fatto il battaglione dei ragazzi.*

— Ma come andavi a combattere senza fucile?

— Fucile? Quello è il meno. Qualcuno bisognava che cascasse. Il primo che cascava pigliavo il suo, e via!

— E dimmi un po', ora te ne vai dal babbo, e non scappi più, eh?

— Che vòle, è inutile — concluse il bel fanciullo con tristezza. — C'è troppi carabinieri...

Ereditarietà. I... meno giovani di noi ricordano che tale era precisamente l'idea del padre, quando faceva certa politica incendiaria... Essa gli valse la gioia delle Assise, la notorietà e molte amicizie che le lontananze e le divergenze di idee non hanno mai minacciate.

Speriamo che i ragazzi tredicenni non leggano, per un giorno, la *Tribuna*.

* * *

Genova non si mostra inferiore ad alcuna altra grande città in questa bella giostra di provvidenze, per chi va e per chi resta. Il Municipio ha fatto la sua parte come sapete, — gli industriali — non tutti finora — hanno fatta la loro. Tra i non ancora da noi registrati sono quelli della Società Ferriere di Voltri, con lire duemila mensili al Comitato pei richiamati durante la guerra, con deliberazione di pagare alle famiglie un sussidio uguale a quello fissato dal Governo per legge, e di pagare l'intiero stipendio agli impiegati richiamati. Il Comitato di Voltri, gli impiegati e gli operai delle Ferriere, hanno già sottoscritto in proprio una cospicua somma sotto gli auspici del deputato del collegio, on. Tassara.

La borghesia, anche la media, va a gara con le più note e forti ditte commerciali per offrire il suo concorso, spesso sensibile. Ma deve fare e farà, perchè può, molto di più.

La nobiltà? Penso. Nessuno dubita che essa si prepari a prendere delle grandi deliberazioni. Ma non si sa, per ora, che ne abbia preso. Tra le riviere e Genova i milionari non si contano. Molti di loro, non già arricchiti nelle Americhe, o altrove, per lavoro o per fortuna, sono nobili di lignaggio, e legati col nome alla storia, quando Genova seppe essere tanto munificente e ardimentosa, prima di Firenze, e come Venezia.

Se è possibile di scrivere questo dalla *Tribuna*, io penso che i milioni *ereditati* dovrebbero, in casa come il nostro, essere confiscati. Oh, non molto! Almeno un decimo. *Salus publica*, etc., etc.

Ma è ingiusta l'impazienza. La pingue nobiltà farà; certamente si accinge a fare. Non solo; ma qualche cosa ha già fatto, perchè ha affermata l'idea peregrina che un letto per la Croce Rossa costa lire 70. Ed ecco il 70 ballare da solo, e ballare co' suoi multipli. Due letti 140. Tre letti 210. Sei letti 420 e via discorrendo.

Che strane cifre!

Assai sarebbe a preferirsi, e più semplice, un piccolo gruppo di zeri, dopo una volgarissima unità.

SEDMERUGOL.

La Tarnowska in libertà

TRANI, 3.

Ieri, in conseguenza del decreto di amnistia, è stata posta in libertà Maria Tarnowska processata, come ricorderete, per l'uccisione del conte Kamarosky.

La scarcerazione viene anticipata di quattro mesi, poichè la Tarnowska avrebbe finito di scontar la pena nel prossimo ottobre.

L'uscita dal carcere è avvenuta con la massima circospezione; nessuno si è trovato presente e la contessa, lasciata indisturbata la casa di pena, si è recata in un'abitazione privata, in attesa di persona di fiducia con la quale partirà, credesi, alla volta di Milano.

Teatri ed Arte

"La Nave" all'Argentina

Una notizia che tornerà certo molto gradita al pubblico romano è quella che a giorni sulle scene del teatro *Argentina* riudremo, dopo tanti anni, la fantasiosa fastosa *Nave* di Gabriele d'Annunzio.

La Nave, dopo la prima indimenticabile interpretazione di Ferruccio Garavaglia, di Evelina Paoli, di Ciro Galvani, di Alfredo De Antoni e Ignazio Mascalchi, sulle stesse scene, non è stata mai più rappresentata per le difficoltà della messa in scena e dell'esecuzione. Oggi, Evelina Paoli, ricostituendo appositamente con Cesare Dondini, De Antoni e Pierino Rosa, una Compagnia di prim'ordine, si accinge arditamente a rappresentare al pubblico romano il poema meraviglioso che canta le virtù del nostro mare. E il pubblico romano non può che esserne lieto e grato.

Tra poche sere, dunque, sulle scene dell'*Argentina*, con grande sfarzo scenico, la tragedia dannunziana rivivrà. Evelina Paoli sarà ancora quella *Basiliola* che nessuno ha potuto dimenticare.

Per la crisi teatrale

Ieri, nel *foyer* del *Teatro Nazionale*, si è riunita la Commissione eletta nell'adunanza delle varie categorie di artisti e impresari teatrali e cinematografici. E' stato elaborato lo schema di un memoriale nel quale sono riassunti i provvedimenti necessari diretti ad impedire la chiusura dei teatri che la presente crisi prenderebbe inevitabile. Si è anche deliberato di fare appello ad alcuni autorevoli uomini parlamentari particolarmente competenti in materia artistica e cioè gli on. Giovanni Amici, Salvatore Barzilai, Ferrucci Bernardini, Enrico Di San Martino, Giuseppe Marchesano, Tommaso Mauro e Leone Wollemberg affinchè vogliano con il consiglio e l'opera loro coadiuvare la Commissione nel suo compito. A tal uopo è stata indetta una nuova riunione della Commissione per domani sabato alle ore 16 al *Teatro Nazionale*.

La Commissione con voto unanime fa invito a tutti gli interessati di riunirsi nelle varie città italiane e di inviare la loro adesione al Comitato Centrale presso il *Teatro Nazionale*.

"Goffredo Mameli" di Lucio d'Ambra e Lipparini

BOLOGNA, 4.

Ruggero Ruggeri, che fu anni or sono il primo magnifico interprete del fortunato dramma storico, ripresa iersera il *Goffredo Mameli* di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini.

Il *Mameli*, all'*Arena del Sole*, gremita, ottenne grande successo e farà ora, nell'interpretazione superba del Ruggeri, un nuovo giro fortunatissimo — e patriotticamente nobilissimo — in tutte le città italiane.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Una folla enorme è accorsa ieri al nostro teatro *Comunale* per le due rappresentazioni popolarissime del *Romanticismo* che gli attori diretti da Gioacchino Grassi hanno portato alla ribalta per una diecina di volte in un'edizione eccellente.

Le due recite erano anche le ultime della Compagnia che nel volgere di due mesi ha dato di sè affermazioni notevoli e si è cattivate larghe predilezioni nel pubblico romano.

Questo pertanto ha voluto attestare alla Compagnia Grassi la sua simpatia e darle un addio non facilmente dimenticabile.

La Grassi-Niccoli, Marga Sevilla, il Grassi, il Nicchi, il Podda, la Massini, tutti furono chiamati molte volte al proscenio.

Al MANZONI — La Compagnia «Città di Milano», che dal *Costanzi*, dove tante simpatie seppe conquistare, passa al *Manzoni*, sta provando assiduamente la nuovissima operetta-rivista di Edmondo Corradi ed Enrico Novelli: *La signorina tricolore*, musica di autori italiani e francesi, ridotta e adattata dal valentissimo maestro Lombardo, che dirigerà le rappresentazioni.

Protagonista dell'operetta sarà Flora Cristoporeanu: l'artista elettissima, che il pubblico del *Costanzi* ha già clamorosamente ammirata ed applaudita.

Al QUIRINO — Ieri sera, per la seconda replica dell'applaudita operetta del maestro Albini *Il Cosacco*, molto ed elegante pubblico convenne nel rinnovato teatro di via delle Vergini. La parte di *Anny* fu sostenuta dalla avvenente artista polacca, signora Irena Zapolska con pieno successo, per merito dei suoi splendidi mezzi vocali e della sua abilissima arte scenica. Inutile dire che la simpatica artista, che il pubblico del *Quirino* aveva già applaudito nella *Geisha*, fu anche ieri sera assai festeggiata.

Stasera: «Cinema-Star», in onore degli studenti che partono volontari per la guerra.

La brava simpatica artista triestina Carmen Di San Giusto canterà inni patriottici.

Al VALLE — Le repliche dell'*Aiglon* continuano con crescente favore del pubblico. La Vergani, il Berti, il Betti sono ogni sera festeggiatissimi. Stasera e domani si replica ancora *L'Aiglon*.

Al NAZIONALE — Domani, sabato, alle 21 precise, avrà luogo la prima della *Fedora* di Giordano. L'interpretazione è affidata alle signore Cecotti, Luci, e ai signori: Bonetti e Moreno.

Dirigerà il valoroso maestro Umberto Bonavenzi.

Domenica, doppio spettacolo: alle 17, *Barbiere di Siviglia*; e alle 21, *Fedora*.

Al COSTANZI — Domani sera la Compagnia Mascalchi darà un'altra replica del dramma *Silvio Pellico e i Carbonari del 1821*.

Domenica due spettacoli con *Papà Gennaro* di Yambo.

Dopo il secondo atto Ignazio Mascalchi dirà la lirica di Fausto M. Martini: *Alla frontiera*.

All'ADRIANO — La Compagnia Gattini-Angelini iniziò iersera felicemente le sue rappresentazioni con l'operetta *La signorina del cinematografo*. Tutti gli artisti gareggiarono di brio, di comicità e misero in rilievo i graziosi motivi dell'operetta.

La signora Gattini-Angelini fu felicissima sotto le spoglie di *Missi*; cantò con molta grazia e dovette concedere parecchi *bis*. Ottima pure apparve la Grandais nella parte di *Lydia* e il De Rubeis riportò un bel successo in quella del *Conte Carlo*. Il Trucchi riuscì esilarantissimo e la signora De Rubeis fu comicissima come *suocera-demonio*.

Stasera *La principessa dei dollari*; e domani sera *Il soldato valoroso*.

Entusiastico successo di Donnarumma

alla *Sala Umberto I.*

SPETTACOLI del 4 Giugno

ADRIANO — Compagnia di operetta Gattini-Angelini — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Bertie-Varini — Ore 21: *L'Aiglon*.

TEATRO COSTANZI

Drammatica Compagnia I. MASCALCHI

SABATO, 5, ore 21: SILVIO PELLICO O I CARBONARI DEL 1821.

Dopo il 2.o atto il Mascalchi declamerà: ALLA FRONTIERA di Fausto Maria Martini.

DOMENICA, 6, ore 17.30 e 21: Due grandi spettacoli di gala in occasione dello Statuto con: PAPA GENNARO. — Nella diurna i bambini accompagnati avranno ingresso libero.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Scognamiglio-Caracciolo-Caramba

QUESTA SERA, ore 21: 44.a replica di:

CINEMA - STAR

Prezzi: Ingresso L. 2 — Palchi: di Platea L. 20 — Palchi I e II ord. L. 15 — III ord. L. 8 — Poltrone di platea e I ordine 1.a fila L. 4 — Poltroncine di platea L. 2 — Poltroncine di Platea (ultime 3 file) e I ordine L. 1 — Anfiteatro 1.a fila cent. 50 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro numerato L. 1 (compreso l'ingresso).

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per il raccolto dei cereali

Mietitura e trebbiatura obbligatorie

E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale.

Ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere in via eccezionale, nella imminenza del raccolto dei cereali; sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, ecc., abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Ai fini del regolare e tempestivo raccolto dei cereali nell'anno in corso è data facoltà ai Prefetti del Regno di dichiarare, con proprio decreto, obbligatoria, per i proprietari, enfiteuti, conduttori di fondi, coloni e lavoratori del terreno, comunque chiamati, della rispettiva provincia, la prestazione dei quadrupedi, quella delle macchine, nonchè del personale e dei quadrupedi inservienti alle macchine stesse, per la mietitura e per la trebbiatura, col diritto a congruo compenso e riservata la precedenza ai bisogni dei proprietari delle macchine.

Nei comuni, o gruppi di comuni, pei quali sia stata dichiarata l'obbligatorietà delle prestazioni, sono ad esse tenuti i proprietari, enfiteuti, conduttori, coloni e lavoratori di ciascun fondo o podere, pei giorni precedenti e per quelli susseguenti alla raccolta del proprio prodotto di cereali, a favore di altri fondi situati nel territorio dello stesso comune o di comuni limitrofi, come agli articoli seguenti.

Art. 2. — Il Sindaco, giusta la disponibilità e i bisogni delle aziende agrarie del territorio comunale, esperiti previamente gli amichevoli accordi del caso, decide sulle richieste di prestazione, e stabilisce chi a ciascuna di esse debba adempiere, ne determina le condizioni, i termini e l'equo prezzo, tenuto conto del tempo e delle spese di trasporto.

La decisione del Sindaco, notificata direttamente o a mano del messo comunale agli interessati, è esecutiva.

Contro di essa è ammesso ricorso, entro due giorni dalla notificazione, solo per quanto riguarda la determinazione del prezzo.

Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Art. 3. — Sul ricorso da cui al precedente articolo, decide, in via definitiva, una Commissione presieduta dal giudice conciliatore e composta di due esperti in materia agraria, uno per ciascuna, dalle due parti, o, in mancanza, nominati dal Pretore del mandamento.

La stessa Commissione decide in via definitiva, su tutte le controversie che sorgano in dipendenza della prestazione compiuta.

Art. 4. — Il Sindaco si assicura, anche a mezzo degli agenti comunali, della esecuzione della propria ordinanza, e fa accertare, nei modi di legge, le eventuali contravvenzioni.

In caso di rifiuto o di persistente inesecuzione della prestazione, il Sindaco ha l'obbligo di informare di urgenza il Prefetto della provincia, il quale ha facoltà di ordinare la requisizione per la esecuzione di ufficio, a spese dell'inadempiente, senza pregiudizio dell'ammenda contravvenzionale.

Le spese per la esecuzione di ufficio sono liquidate e giudicate a norma dell'articolo 161 della legge comunale e provinciale.

Le contravvenzioni sono punite con ammenda da lire cinquanta a lire cinquecento.

Art. 5. — Il Prefetto della Provincia cura di raccogliere le informazioni e le proposte dei Sindaci dei Comuni, per gli eventuali provvedimenti diretti a promuovere la immigrazione temporanea di lavoratori, nei Comuni ove sia accertata l'insufficienza della mano d'opera locale per la raccolta dei cereali, nonchè ad avviare altrove la mano d'opera che risulti esuberante al bisogno.

Per tale sua azione il Prefetto ha facoltà di costituire una Commissione consultiva, con i rappresentanti delle istituzioni ed associazioni agrarie della provincia.

Art. 6. — L'applicazione di tutte le disposizioni precedenti è commessa ai Prefetti delle Provincie.

Art. 7. — I Prefetti segnaleranno al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio gli enti e le persone che avranno più utilmente contribuito al raggiungimento dei fini eccezionali di pubblico interesse, che il presente decreto si propone.

Art. 8. — Tutti gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto sono esenti dalle tasse di bollo e di registro.

Art. 9. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma, li 3 giugno 1915.

Tomaso di Savoia — Salandra, Cavasola, Daneo, Orlando.

Per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati

Il Presidente del Consiglio ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

Ad evitare dannosi ritardi nel servizio pagamento sussidi famiglie richiamati per eventuale deficienza disponibilità fondi Distretti Militari tenuti anticiparli ai Comuni, autorizzo Prefetti provvedere all'occorrenza prelevamento somme dal conto corrente d'intesa con Comandi Distretti che dovranno poi rivalerli, giusta istruzioni che riceveranno dal Ministro della Guerra.

MINISTRO SALANDRA.

La lingua italiana nei telegrammi per la Francia

Il Ministero delle poste comunica:

Per accordi intervenuti fra l'Amministrazione francese e l'italiana, è ammesso l'uso della lingua italiana nei telegrammi privati da scambiarsi fra l'Italia e la Francia, nonchè fra l'Italia e l'Algeria e al Tunisia per Via Francia.

La guerra e le pigioni

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. ha firmato oggi il seguente decreto:

Tommaso di Savoia Duca di Genova, Luogotenente Generale di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia;

In virtù dell'autorità a noi delegata; letta la legge 22 maggio n. 671; sulla proposta del Guardasigilli, Ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; sentito il Consiglio dei Ministri

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — Sino a tutto dicembre 1915, i conduttori di immobili urbani, che per convenzione o per consuetudine sieno obbligati al pagamento anticipato di tre mesi di fitto, hanno facoltà di corrispondere a rate mensili il prezzo della locazione, sempre anticipatamente.

Il conduttore, che si avvalga di questa facoltà deve, tuttavia, rilasciare al locatore un mese di fitto a titolo di garanzia.

Se l'obbligo dell'anticipazione si estende a periodi superiori ai tre mesi, i conduttori hanno facoltà di corrispondere il fitto a trimestri anticipati.

Art. 2.o — L'inquilino che per convenzione o per consuetudine abbia rilasciato a favore del proprietario della casa una quota anticipata di fitto, come deposito di garanzia, ha facoltà di imputare su tale anticipazione la metà del fitto mensilmente dovuto fino alla riduzione del deposito a cifra eguale ad un mese di fitto.

Art. 3. — Il capo di famiglia, conduttore dell'immobile, che si trovi sotto le armi, ha facoltà di chiedere l'immediata risoluzione del contratto di fitto.

E' tenuto però a pagare il fitto del mese in corso ed ha diritto di ottenere la restituzione dell'eventuale deposito.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai fitti superiori a lire duemila annue.

Art. 4.o — Quando il capo di una famiglia, conduttore di un immobile, si trovi sotto le armi, è data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata, a cominciare dalla data del presente decreto fino alla cessazione del servizio militare.

Le quote non corrisposte dovranno essere soddisfatte in eguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare e in ogni caso prima della cessazione del fitto, che a richiesta del proprietario deve essere prorogato pel tempo necessario pel pagamento delle predette rate mensili.

La concessione del presente articolo si riferisce ai fitti che non superino:

lire 50 mensili nei comuni superiori al 200,000 abitanti;

lire 30 mensili nei comuni inferiori al 200,000 abitanti e superiori al 50,000 abitanti;

lire 20 mensili nei comuni inferiori al 50,000 e superiori ai 25,000 abitanti;

lire 15 mensili in tutti gli altri comuni.

Art. 5.o — L'inquilino capo di una famiglia, che si trovi sotto le armi, e abbia adempiuto gli obblighi assunti col contratto di locazione, il cui prezzo non superi la misura indicata nell'articolo precedente, ha diritto, ancor quando si sia avvalso delle concessioni degli articoli 2 e 4, di ottenere dal proprietario la proroga del fitto, alle medesime condizioni, per tutto il periodo della guerra e per due mesi successivi, salvo che il proprietario non chieda una proroga maggiore, ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente.

La proroga non può essere richiesta dall'inquilino se il proprietario dimostri con contratto di data certa, anteriore al presente decreto, che abbia stipulato, altro contratto di fitto per lo stesso immobile.

Art. 6.o — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 3 giugno 1915.

L'Accademia francese di Belle Arti

"Roma, culla di civiltà e di bellezza"

PARIGI, 2.

L'Ufficio di presidenza dell'Accademia di Belle Arti, in conformità al voto unanime dell'Accademia, ha presentato ieri all'Ambasciatore Tittoni il seguente indirizzo:

« L'Accademia di Belle Arti, nella seduta del 29 maggio incaricò il suo Ufficio di presidenza di esprimere a Vostra Eccellenza ardenti simpatie per la nobile e generosa nazione che viene a combattere con noi contro la barbarie ed il vandalismo.

Essa lo fa con tanto maggiore premura in quanto che i suoi vincoli con l'Italia sono più antichi e più forti.

Non è infatti a Villa Medici che si è mostrato il talento della maggior parte di noi? Non è a Roma, culla della civiltà, che i nostri cuori trasalirono al contatto coi maestri immortali? Non è là, dinanzi ai vostri capolavori, che, sentendo elevarsi il loro pensiero, gli artisti francesi attinsero la scienza che guida il loro cammino verso la bellezza eterna?

Non possiamo dimenticare questi benefici, sopratutto nel momento in cui le due grandi nazioni latine e sorelle fraternizzano nel medesimo ideale.

Vi preghiamo dunque, signor Ambasciatore, di voler trasmettere ai vostri compatrioti i sentimenti della Accademia di Belle Arti, sentimenti che ci animano tutti, e siamo anche felici di offrire a Vostra Eccellenza l'assicurazione della nostra rispettosa considerazione. »

L'on. Tittoni si è mostrato vivamente grato di questo passo.

La simpatia inglese per l'Italia

LONDRA, 3.

Oggi alla Camera dei Lordi Lord Crewe, in rappresentanza del Ministro degli esteri, in assenza di Grey, sofferente agli occhi, parla dell'intervento dell'Italia.

Dice che l'azione dell'Italia dimostra che le alleanze basate sulle esigenze politiche, e non sulle simpatie nazionali e su gli ideali nazionali, non potevano far fronte ad una prova come la presente. L'Austria, dirigendo alla Serbia la Nota che, come tutti sanno, fu la prima causa della guerra, non si degnò di dare alla sua alleata il menomo accenno di informazione su questo argomento di suprema importanza. Ne vediamo adesso il risultato.

Le relazioni fra l'Italia e noi, che siamo insieme con lei impegnati in questa guerra, riposano su una base molto più salda. Ve ne sono di quelle che esercitano una attrazione, indipendentemente dalle relazioni materiali e dai benefici positivi, ma in virtù del loro carattere. Per quasi cinquecento anni l'arte e le lettere italiane esercitarono un fascino particolare sugli inglesi.

Durante tutto questo periodo non avemmo mai un conflitto con l'Italia, benchè non abbiamo mai marciato fianco a fianco sul campo di battaglia.

I nobili sforzi dell'Italia per la libertà e l'unità riscossero sempre le simpatie degli Inglesi. Mai figura più popolare passò nelle vie di Londra di quella di Garibaldi dopo il Risorgimento italiano.

Crewe dichiara infine che gli auspici sono buoni e le due nazioni sperano di giungere, fianco a fianco, ad un grande successo comune definitivo.

Lord Lansdowne dice poi che egli ed il suo partito appoggeranno nel modo più cordiale il Governo in tutti i provvedimenti che fossero necessari per condurre la guerra ad un felice risultato.

A favore degli abbonati ferroviari

Il « Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate » pubblica:

« Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deliberato di concedere la sospensione dell'uso dei biglietti di abbonamento durante il periodo di tempo in cui l'abbonato trovasi sotto le armi per richiamo. La concessione è ammessa per tutte le specie di abbonamenti, ma per la ammissione di quelli intestati a due persone di una sola ditta è necessario che entrambe siano richiamate. Ecco le norme della concessione: Gli interessati, per godere di tale deliberazione, devono inviare alla Direzione Generale, oppure a una delle dodici Divisioni compartimentali del movimento, apposita domanda scritta, corredata da un certificato dell'autorità militare comprovante il richiamo; e devono accludervi il biglietto d'abbonamento che, per evitare eventuali abusi, sarà tenuto in custodia dall'Amministrazione ferroviaria. »

La corrispondenza per i soldati

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Si avverte il pubblico che le norme concernenti gli indirizzi su le corrispondenze per i militari riguardano soltanto quelle dirette ai combattenti dislocati nel territorio dichiarato zona di guerra.

Invece le corrispondenze per militari che si trovano altrove debbono portare gli indirizzi consueti, compresa la *località* in cui i militari stessi si trovano.

Nuovi vescovi italiani

Si assicura che il Papa avrebbe deciso di provvedere senza indugio alla nomina dei titolari delle poche sedi vescovili ancora vacanti in Italia. E' desiderio di Benedetto XV che in questo grave momento, ciascuna diocesi abbia il proprio pastore. Così pure sarà dato un coadiutore a quei vescovi che, per la loro tarda età o per malattia, si trovassero in condizione di non poter far fronte alle odierne eccezionali circostanze.

Le Camere di Commercio belghe alle consorelle italiane

All'on. Salmoiraghi, presidente dell'Unione delle Camere di commercio italiane, è pervenuto il seguente telegramma da Parigi:

Interprete dei sentimenti del comune amico Canon Legrand presidente della Federazione delle Camere di commercio e delle Associazioni commerciali e industriali belghe e a nome di queste, v'invio i voti fervidi che noi tutti formiamo per il trionfo delle armi italiane, che affretterà la liberazione del Belgio, libero e indipendente per sempre.

Eugenio Allard, presidente della Camera di commercio belga di Parigi, delegato della Federazione del Belgio.

L'on. Salmoiraghi ha così risposto:

Eugenio Allard,
Camera di commercio belga,
Parigi.

Lieti del vostro telegramma che ci dà notizia di cari amici, partecipiamo ai vostri sentimenti e facciamo dal fondo del cuore i nostri migliori auguri per il trionfo della grande causa comune, confidando nelle armi delle nostre Patrie.

Consigli Comunali

Con decreti Luogotenenziali su proposta del ministro dell'Interno sono prorogati i poteri dei regi commissari di Carpi (Modena), Corvara, Teramo e Luzzi (Cosenza).

Volontari e richiamati

Il sindacalista De Ambris

SPEZIA, 2.

Il deputato sindacalista Alceste De Ambris, arruolatosi volontario in artiglieria, trovasi qui in servizio. Suo fratello Amilcare, marinaio e richiamato, si è imbarcato.

L'imputato della Settimana rossa

ANCONA, 2.

Pietro Nenni, direttore del *Lucifero*, l'imputato nel processo della Settimana Rossa, si è arruolato volontario insieme a parecchi altri sindacalisti.

I due Florio - Un figlio dell'on. Orlando

PALERMO, 3.

Sono partiti volontari per la guerra, il cav. Vincenzo e Ignazio Florio. Sono sotto le armi anche il figlio del Ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando, il principe di Scordia, segretario dell'Ambasciata italiana a Londra, i figli del principe di Trabia e del principe di Galati.

Gli on. E. Chiesa, Giovanelli e Mirafiori

VENEZIA, 3.

Il deputato di Lonigo, on. Giovanelli è tra i richiamati. Sono aggregati ai volontari automobilisti l'on. Eugenio Chiesa e il deputato di Alba on. di Mirafiori.

Il Sindacato Ferrovieri

ANCONA, 4.

Il numero odierno della *Tribuna dei ferrovieri* pubblica un manifesto del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri, col quale esorta, in quest'ora solenne, alla concordia ed alla fratellanza, e a dedicare tutta l'opera della classe al dovere ed al lavoro.

Il patriottico discorso del vescovo di Tivoli

TIVOLI, 4.

Per la partenza dei richiamati il nostro vescovo monsignor Gabriele Vettori ha tenuto nella cattedrale, affollata di soldati, uno smagliante patriottico discorso, con cui ha rievocato le virtù patrie e religiose della Casa Sabauda.

Mons. Vettori ha lanciato al pubblico anche un vibrante manifesto auspicante la vittoria italiana.

Pilade Del Buono arrestato

PORTOFERRAIO, 3, ore 21.

Oggi veniva dichiarato in arresto Pilade Del Buono, in seguito alla condanna per diffamazione a danno degli amministratori dell'Elba, da lui riportata. Provvisoriamente egli è piantonato a domicilio.

Uccide l'amante e si uccide

TORINO, 3.

Stamane un carabiniere richiamato, certo Natale Viti, di anni 29, da Ascoli Piceno, è penetrato nell'alloggio della sua ex amante Cristina Forneris, d'anni 34, maritata Rosso, e l'ha uccisa con due colpi della rivoltella d'ordinanza. Poscia si suicidava sparandosi un terzo colpo alla tempia destra. Il Viti approfittò, per entrare in casa dell'ex amante, della lontananza del marito di costei, pure richiamato sotto le armi.

Il comando della legione dei carabinieri ha ordinato un'inchiesta.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.